

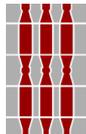
XI LEGISLATURA  
XLIX SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 49  
Seduta del 19 Ottobre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME  
(convocazione prot. n. 6139 del 13/10/2021)

Presidente.....	5	Presidente.....	11,12,13,14
<b>Oggetto n. 31</b> – Atto n. 1068		De Luca.....	11,13
<i>Sostegno alla candidatura della fascia olivata quale sito riconosciuto Patrimonio dell’Umanità da UNESCO – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.....</i>	5	Melasecche, Assessore.....	12
Presidente.....	5,6,7,8	<b>Oggetto n. 34</b> – Atto n. 1072	
Meloni.....	5,7	<i>Utilizzo di fondi europei per restaurare simboli fascisti (Fasci littori al Mercato Coperto di Perugia).....</i>	14
Morrone, Assessore.....	6	Presidente.....	14,15,16
<b>Oggetto n. 32</b> – Atto n. 1069		Bori.....	14,16
<i>“Bando sport e periferie” – Stato dei progetti presentati nella nostra Regione, esclusi in base ai criteri di riparto del FSC – Intendimenti della Giunta a riguardo.....</i>	8	Agabiti, Assessore.....	15
Presidente.....	8,9,10,11	<b>Oggetto n. 30</b> – Atto n. 1061	
Meloni.....	8,10	<i>Previsione di un’ulteriore postazione del 118 nel Comune di Sellano.....</i>	16
Agabiti, Assessore.....	9	Presidente.....	16,17,18
<b>Oggetto n. 33</b> – Atto n. 1070		Mancini.....	16,18
<i>Intendimenti della Giunta regionale circa la redazione di uno studio di fattibilità per collegamento stradale diretto Roccaporena-Sant’Anatolia di Narco.....</i>	11	Coletto, Assessore.....	17
		<b>Oggetto n. 35</b> – Atto n. 1073	
		<i>Disservizi nel trasporto scolastico: studenti residenti nel territorio del Lago Trasimeno e nei territori limitrofi, in balia di continui ritardi nell’ingresso a scuola e costretti ad uscite</i>	



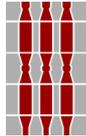
**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.umbria.it](http://www.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA**

---

<i>anticipate – Intendimenti della Giunta regionale a</i>	Meloni.....	18,20
<i>riguardo.....</i>	Melasecche, Assessore.....	19
Presidente.....		18,19,20,21



**INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 6139 del 13/10/2021)

**Oggetto n. 1**

<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	22
Presidente.....	22

**Oggetto n. 2**

<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	22
Presidente.....	22

**Oggetto n. 3 – Atti nn. 902 e 902/bis**

<i>Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2020.....</i>	22
Presidente.....	22,25,28,31,34,35,36,37,40,41,42
Nicchi, <i>Relatore di maggioranza</i> .....	22
Meloni, <i>Relatore di minoranza</i> .....	25
Paparelli.....	28
Agabiti, <i>Assessore</i> .....	31
Fioroni.....	34,35,36,37
Porzi.....	39
De Luca.....	40
<b>Votazione atti nn. 902 e 902.....</b>	<b>34-42</b>

**Atto n. 1085**

<i>Indirizzi della Giunta regionale relativi alla proposta di legge di Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2020 (Atto consiliare n. 902/bis).....</i>	37
Presidente.....	38,39
Meloni.....	38
<b>Votazione atto n. 1085.....</b>	<b>39</b>

**Oggetto n. 4 – Atto n. 1004**

<i>Relazione del Comitato per il controllo e la valutazione in ordine all'attività svolta nell'anno 2020 – art. 40 – comma 7, del Regolamento interno.....</i>	42
Presidente.....	42,44,45,46
De Luca.....	42
Rondini.....	44
Porzi.....	44
Carissimi.....	45

**Oggetto n. 5 – Atto n. 1051**

<i>Presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.....</i>	47
Presidente.....	47,49,51,53,54,55,57,58,59,60,61,62,63,64
Peppucci.....	47,54,62
Bori.....	50
Mancini.....	51
Pace.....	53,60
Porzi.....	55
Fora.....	57
De Luca.....	58
Meloni.....	58
Bettarelli.....	59
Fioroni.....	62
Paparelli.....	63
<b>Votazione rinvio atto n. 1051.....</b>	<b>64</b>

**Oggetto n. 6 – Atto n. 1062**

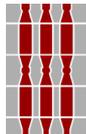
<i>Situazione degli uffici postali nel territorio regionale.....</i>	64
Presidente.....	64,67
Mancini.....	64
<b>Votazione rinvio atto n. 1062.....</b>	<b>67</b>

**Oggetto n. 7 – Atto n. 1063**

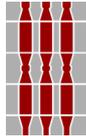
<i>Individuazione soluzioni alternative alla realizzazione del “Nodino di Perugia”.....</i>	67
Presidente.....	67,68,69
Bori.....	67,69,70
Fioroni.....	68
Mancini.....	68
<b>Votazione per sospensione.....</b>	<b>68</b>
<b>Votazione rinvio atto n. 1063.....</b>	<b>69</b>

**Oggetto n. 8 – Atto n. 1003**

<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del Codice Penale (Omicidio del consenziente) approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole:</i>	
--	--



<p><i>“la reclusione da sei a quindici anni.”; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: “si applicano”</i>.....70</p> <p>Presidente.....70</p> <p>De Luca.....70</p> <p><b>Votazione rinvio atto n. 1003.....70</b></p> <p><b>Non trattati:</b></p> <p><b>Oggetto n. 9</b> – Atto n. 1041 <i>Rifinanziamento del Bando “Medium” della manovra Smart Attack.</i></p> <p><b>Oggetto n. 10</b> – Atto n. 1053 <i>Prezzo del latte e misure di sostegno agli allevatori umbri.</i></p> <p><b>Oggetto n. 11</b> – Atto n. 1023 <i>Richiesta di protezione internazionale per le cittadine e i cittadini afgani e piano preventivo di accoglienza profughi afgani.</i></p>	<p><i>Coinvolgimento di tutti i Paesi membri della Comunità Europea e della NATO nella protezione internazionale delle cittadine e dei cittadini afgani più fragili</i> – Atto n. 1049</p> <p><b>Oggetto n. 12</b> – Atto n. 952 <i>C.d. Sindrome da alienazione parentale (PAS) – Principio non riconosciuto dalla comunità medico-scientifica – Impegno della Giunta a manifestare la contrarietà al suo utilizzo come elemento di valutazione della capacità genitoriale e a promuovere adeguati percorsi formativi per gli operatori dei servizi sociali.</i></p> <p><b>Oggetto n. 13</b> – Atto n. 1058 <i>Riforma del Catasto.</i></p> <p><b>Sospensioni.....47,64</b></p>
--	--



**XI LEGISLATURA**  
**XLIX SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.24.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.  
Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa, martedì 19 ottobre 2021.  
Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Invitiamo gli uscieri, per favore, a far uscire dall'emiciclo chi non è assistente della Giunta o dei Consiglieri.

Dato che il Consigliere Mancini ancora non c'è, cominciamo con l'oggetto 31.

**OGGETTO N. 31 – SOSTEGNO ALLA CANDIDATURA DELLA FASCIA OLIVATA QUALE SITO RICONOSCIUTO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ DA UNESCO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO –**  
**Atto numero: 1068**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario) e Bori*

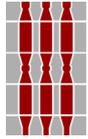
**PRESIDENTE.** Interroga la Vicepresidente Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno.

La premessa è ormai nota a tutti: la fascia olivata pedemontana che insiste nel territorio regionale umbro è costituita principalmente da circa 70 chilometri di uliveti ininterrotti, da Assisi a Spoleto, pari a una superficie di circa 6.142 ettari di ulivi a mezza costa. È un universo fatto di ulivi millenari, di coltivazioni che non hanno eguali, di aggregazioni culturali e antropologiche che, attorno alla coltivazione dell'ulivo, hanno sviluppato una civiltà peculiare, fatta di cultura, di manufatti storici e architettonici, che si inseriscono perfettamente nella fascia olivata e, anzi, ne traggono forza e identità, grazie anche a una capacità di coltivazione e di sapienza agricola, di capacità estrattiva e, soprattutto, di estrema qualità del prodotto.

I Comuni coinvolti sono Assisi, Spello, Foligno, Trevi, Campello sul Clitunno, Spoleto, che si sono costituiti soci dell'Associazione nazionale Città dell'Olio, ad



eccezione di Assisi. Tramite l'Associazione nazionale delle Città dell'olio, nel 2015 è stata presentata al Ministero delle Politiche agricole e forestali la richiesta di iscrizione di questa fascia pedemontana olivata, che va da Assisi a Spoleto, passando per Spello, Foligno, Trevi e Campello, al Registro nazionale dei paesaggi rurali e storici. Questa richiesta è stata approvata il 7 luglio 2016.

I Municipi coinvolti, nel frattempo, hanno costituito un Comitato promotore per la candidatura a patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO della fascia olivata e il Sindaco di Trevi ne ha assunto il coordinamento. Questo riconoscimento sarebbe notevolmente importante, è un grande segnale per l'Umbria, perché avrebbe ovviamente delle ricadute sull'indotto turistico dell'intera regione, ma anche per la filiera agricola ed enogastronomica di tutta l'Umbria, poiché sarebbe la prima volta che in Italia, ma anche in Europa, si riconosce un paesaggio olivicolo come patrimonio dell'UNESCO.

Allo stato attuale, infatti, non esistono siti olivicoli riconosciuti patrimonio dell'umanità, ad eccezione della terra di olivi e vigne in Palestina. Il Governo spagnolo, peraltro, sta promuovendo la candidatura del sito Mar de Olivos, in Andalusia, e il riconoscimento alla Spagna potrebbe anche precludere altre possibilità. Quindi, è importante che noi ci assumiamo questa responsabilità, eventualmente, in tempi ancora più brevi.

Questo riconoscimento avrebbe delle importanti ricadute per l'intera regione, essendo un potente fattore di attrazione turistica e, al tempo stesso, di valorizzazione del prodotto di eccellenza dell'olio. Ovviamente, l'Umbria non ha le dimensioni necessarie per puntare a una produzione intensiva dell'olio, come invece accade in regioni come la Puglia o la Sicilia, e questo riconoscimento sarebbe ancora più importante perché andrebbe a caratterizzare l'eccellenza qualitativa della produzione olivicola umbra.

Negli ultimi decenni si è perso, infatti, circa il 30% della superficie olivata in Umbria, proprio per l'aspetto poco remunerativo. Quindi, produrre olio in un sito UNESCO potrebbe invertire questa rotta e consentirebbe di apprezzare anche il valore degli ulivi, con positive ripercussioni sul fenomeno dell'abbandono della coltivazione.

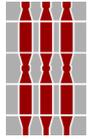
Per tutte queste motivazioni, chiediamo alla Giunta e all'Assessore se e quali azioni intendano mettere in campo per sostenere la candidatura della fascia olivata come sito riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliera Meloni, in merito a quanto richiesto e in aggiunta a quanto già indicato nella presentazione della sua interrogazione, intendo precisare quanto segue: con atto del 5 dicembre 2016, n. 1428, la Regione Umbria ha deliberato di condividere e sostenere gli obiettivi e i percorsi in atto, in tutte le forme che si renderanno disponibili. Nel febbraio di quest'anno si è ricostituito il Comitato promotore della



fascia olivata Assisi-Spoleto e, con nota del Comune di Trevi dell'8 aprile 2021, è stata richiesta alla Regione Umbria l'adesione al Comitato promotore della fascia olivata Assisi-Spoleto verso la candidatura UNESCO.

Il Comitato promotore è un organismo privo di personalità giuridica e i suoi obiettivi li potremmo così riassumere: innanzitutto, proseguire nel processo di valorizzazione e di salvaguardia della fascia olivata Assisi-Spoleto, già avviato dal febbraio 2016, con la sottoscrizione del protocollo d'intesa con cui si sanciva la costituzione del Comitato, che con il presente atto viene rinnovato, in primo luogo sostenendo la candidatura UNESCO, a conferma dell'alto valore regionale e nazionale dell'area.

Inoltre, c'è l'intendimento di sostenere, da parte dei Comuni e della Regione Umbria, la mobilitazione di soggetti, risorse, esperienze, sapienze materiali e immateriali, al fine di creare sinergie di maggior beneficio al territorio. In aggiunta, si intende anche individuare ogni ulteriore misura volta alla valorizzazione e promozione della fascia olivata a livello regionale, nazionale e internazionale, così come partecipare, favorire e stimolare la partecipazione a progetti europei e, infine, collaborare con altre realtà territoriali, soprattutto con i Comuni limitrofi.

La Giunta regionale ha deliberato, con atto n. 452 del maggio 2021, di aderire al Comitato promotore della fascia olivata Assisi-Spoleto verso la candidatura UNESCO. È stato dato mandato all'Assessore competente di sottoscrivere gli atti necessari alla formalizzazione dell'adesione della Regione Umbria al Comitato promotore, precisando altresì che l'adesione al Comitato promotore, al momento, non prevede oneri per i partecipanti e, quindi, neanche per la Regione dell'Umbria.

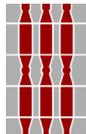
Quindi, in questa fase, c'è da parte della Regione una piena adesione all'iniziativa e a quanto il Comitato stesso intenderà mettere in campo, coerentemente con il perseguimento dell'obiettivo richiamato. Ci sono già state delle iniziative, altre si svolgeranno a breve. Pertanto, a conferma dell'interesse che la Regione dell'Umbria rivolge a questa iniziativa, vorrei ricordare che proprio questa Giunta ha lanciato, nei mesi scorsi – il bando è ancora in corso – il progetto di filiera dell'olivicoltura umbra, un'occasione importante, credo, di valorizzazione e di rilancio di questo settore, che ha delle potenzialità enormi; potenzialità che, senza ombra di dubbio, potrebbero ricevere ulteriore impulso dal raggiungimento dell'obiettivo del riconoscimento UNESCO.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Meloni, la replica, prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Il fatto che stiate sostenendo il Comitato è positivo.

Più volte lei, anche nelle iniziative pubbliche, ha dichiarato quanto l'olio dell'Umbria fosse importante, quindi da promuovere sempre più, soprattutto fuori dall'Umbria. È importante anche il bando per il progetto di filiera; questo percorso già avviato speriamo che porti in tempi più brevi possibili a concretizzare veramente questa candidatura e tradurla in realtà, magari anche prima di altri Paesi, in modo che non



bruciamo la possibilità, perché poi sono arrivati prima altri. Quindi, grazie per la sensibilità e il sostegno a questo importante progetto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.  
Chiamo l'oggetto n. 32.

**OGGETTO N. 32 – “BANDO SPORT E PERIFERIE” – STATO DEI PROGETTI PRESENTATI NELLA NOSTRA REGIONE, ESCLUSI IN BASE AI CRITERI DI RIPARTO DEL FSC – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA A RIGUARDO –** Atto numero: 1069

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario) e Bori*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Vicepresidente Meloni.

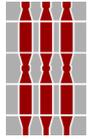
**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo atto nasce dall'esclusione di molti Comuni dell'Umbria, ma non solo, del “Bando sport e periferie”, in base non solo ai criteri di riparto del FSC, ma anche alla mancanza di fondi per completare la graduatoria stilata dal Ministero.

L'emergenza sanitaria ci ha consegnato una situazione relativa alle associazioni sportive e al mondo dello sport, che è stato fermo quasi per due anni ed è stato, purtroppo, tra i settori più colpiti, soprattutto quello dilettantistico, ed ha avuto, quindi, gravi ripercussioni economiche per le federazioni, le società sportive e gli enti di promozione sportiva.

Il “Bando sport e periferie” vedeva soprattutto negli Enti locali una grossa possibilità di rilancio di questo settore nei nostri Comuni, attraverso degli interventi di riqualificazione e nuove possibilità di praticare lo sport per i giovani, ma anche per gli adulti. Il Ministero per le Politiche giovanili e per lo Sport ha proceduto quindi a una ricognizione, al riparto delle risorse del bando, con un'ingente risorsa, che purtroppo non è stata sufficiente a coprire tutte le domande, e neanche molte di quelle umbre, tanto che in Umbria i progetti presentati sono stati 66 e di questi soltanto 37 risultati ammissibili.

Inoltre, c'è stata una ripartizione che privilegiava, per l'80% dei fondi, il Sud, perché conosciamo bene quali sono le criticità ormai annose del Mezzogiorno in merito alle strutture, quindi anche per lo sport, e il 20% riservandolo al Centro-nord. Quindi, è evidente che l'Umbria è stata fortemente penalizzata da questa ripartizione. In Umbria, infatti, a oggi sono solamente quattro i progetti finanziati: Comune di Passignano, ASD Polisportiva di Foligno, Comune di Otricoli e Comune di Castel Ritaldi. Poi, si sono 12 progetti che, pur avendo avuto un punteggio molto buono, non sono stati finanziati a causa della ripartizione territoriale; ce ne sono 21 che non sono stati finanziati per l'esaurimento delle risorse. Parliamo anche di Comuni grandi e



importanti dell'Umbria, come il Comune di Orvieto, quello di Corciano, molti Comuni del Trasimeno, il Comune di Narni.

Quindi, la nostra Regione, conti e numeri alla mano, è stata particolarmente penalizzata da questa ripartizione dei fondi tra Nord e Sud.

In data 7 ottobre, ho provveduto a inviare una lettera al Sottosegretario di Stato allo Sport, Valentina Vezzali, nella quale ho richiesto che vengano riconsiderati i criteri di ripartizione dei fondi. Precedentemente, il Presidente dell'Unione dei Comuni del Trasimeno ha inviato una lettera formale ad ANCI, per chiedere, invece, un incremento dei fondi, per fare rete fra Comuni e aumentare i fondi che consentirebbero di coprire tutte le esigenze dei Comuni. La richiesta era, ovviamente, a livello nazionale, proprio perché più volte i Ministri o i Sottosegretari hanno dichiarato che con i fondi del PNRR sarebbe stato molto importante riconsiderare anche tutto il mondo legato allo sport.

Quindi, per questo motivo, chiediamo alla Giunta regionale se e quali interventi intende mettere in campo per limitare gli squilibri della ripartizione e come la Giunta può farsi carico di evidenziare alle Istituzioni preposte queste criticità, anche chiedendo un aumento dei fondi e andando a coprire tutto il bando e, quindi, tutti i Comuni che sono rimasti fuori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Agabiti, prego.

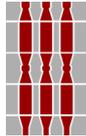
**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), disciplinato dal decreto legislativo del 2021, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, costituisce lo strumento finanziario principale attraverso il quale vengono attuate tutte le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale. Quindi, è finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese.

La ripartizione delle risorse FSC tra le Regioni italiane, già per il ciclo di programmazione 2007-2013, così come stabilito dalla delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007, avviene nel rispetto del criterio di ripartizione tra le macro-aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno, nella misura, rispettivamente, del 15% e dell'85%.

Per il ciclo di programmazione 2014-2020, il Fondo per lo sviluppo e la coesione, sulle cui risorse finanziarie è stato finanziato il "Bando Sport e Periferie", è stato normato dall'articolo 1, comma 6, della legge 147/2013, il quale prevede espressamente che la dotazione aggiuntiva delle risorse nazionali della politica di coesione è destinata a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale: secondo la nuova chiave di riparto, 80% nelle regioni del Mezzogiorno e 20% nelle aree del Centro-Nord.

La ripartizione territoriale 80-20 della dotazione dell'FSC è stata riconfermata dalla legge del 23 dicembre 2014, n. 190, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", la Legge di Stabilità 2015, articolo 1, commi 703 e 706, che modificano in parte quanto stabilito dalle precedenti disposizioni legislative.



Ha ridefinito, quindi, il nuovo quadro di programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e Coesione per il ciclo 2014-2020 e ha introdotto nuovi elementi di riferimento strategico di governance e di procedura.

Da ultimo, si rappresenta che la legge 30 dicembre 2020, n. 178, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021" e il Pluriennale 2021-2023, articolo 1, commi 177 e 178, individua la dotazione iniziale del Fondo per lo Sviluppo e Coesione per il 2021-2027 da ripartire tra le diverse aree secondo la medesima chiave: 80-20. Come Giunta regionale ci siamo ovviamente impegnati, perché siamo consapevoli delle criticità che tale ripartizione pone. Per questo motivo mi sono già attivata e ho promosso, in sede di Commissione Affari europei e internazionali, un confronto con le altre Regioni per valutare i possibili nuovi criteri di ripartizione, nonché un utilizzo differente, senza troppi limiti, dello stesso fondo, anche per eventuali limitate operazioni di finanziamento.

Inoltre, in un recente incontro con il Ministro per la Coesione territoriale, è stata avanzata la richiesta per una diversa ripartizione del Fondo, alla luce delle situazioni che caratterizzano le diverse realtà regionali e del fatto che questo Fondo debba essere utilizzato per finalità differenti rispetto alla programmazione comunitaria. Per fare questo, occorre anche sviluppare nuovi indicatori economici e sociali, che meglio sappiano identificare e descrivere le specificità dell'Umbria.

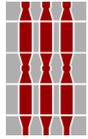
Più in generale, il nuovo status della nostra Regione – ora passata, come tutti sapete, a Regione in transizione – evidenzia un arretramento che non deve essere mai dimenticato, frutto della crisi 2008-2009 e anche di scelte politiche fatte negli anni successivi. Una condizione di fragilità cui si deve far fronte, dialogando, come stiamo da tempo facendo, con il Governo centrale, affinché le risorse del PNRR possano affluire con maggior concentrazione verso questa Regione, valutando un nuovo status per le Regioni in transizione, nel loro complesso, e avviando anche l'ipotesi che sia opportuna la costituzione di un fondo perequazione e solidarietà per queste Regioni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Replica la Vicepresidente Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Consapevoli che questi criteri di ripartizione hanno penalizzato la nostra regione e non solo, credo che una battaglia vera vada fatta per chiedere che vengano rivisti questi criteri, ma soprattutto per aumentare la dotazione finanziaria, perché su una dotazione finanziaria di 300 milioni di euro, a fronte di una richiesta di circa 1,6 miliardi, esclusi i cofinanziamenti che poi vengono effettuati dagli Enti locali, e visti i fondi del PNRR, che anche lei richiama, credo che, a questo punto, dobbiamo agire su due leve.

La prima, eventualmente, è di rivedere i criteri, ma anche di aumentare la dotazione finanziaria, andando a coprire tutte le richieste che sono state inviate, perché ci sono dei territori che, grazie a questo fondo e a questi bandi, veramente possono riuscire a ridare uno slancio importante non solo al territorio, ma anche alla coesione sociale e alla possibilità per i ragazzi di ritrovarsi, di aggregarsi, di continuare a fare sport.



Abbiamo visto quanto sia importante rilanciarlo e quanto sia stata difficile, dura e grave la mancanza che hanno subito i ragazzi, ma anche gli adulti. Quindi, credo che su questo fronte dovremmo impegnarci tutti, in maniera coesa e unitaria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 33.

**OGGETTO N. 33 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA LA REDAZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ PER COLLEGAMENTO STRADALE DIRETTO ROCCAPORENA-SANT'ANATOLIA DI NARCO – Atto numero: 1070**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

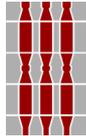
Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione cerchiamo di mettere in luce una situazione che pregiudica, in maniera estremamente critica, la competitività e la coesione territoriale con una parte della nostra regione che, purtroppo, nel corso di questi anni, è stata colpita dagli eventi legati al sisma del 2016, ma che è già oggetto, ormai da decenni, di un lento e progressivo isolamento, che poi ha comportato, dati alla mano, un effetto devastante sotto il profilo dello spopolamento di questi territori.

All'interno dei Comuni del Cratere, porto ad esempio la situazione più estrema, che in questi giorni si sta palesando con delle crisi sotto il profilo istituzionale e politico, quella del Comune di Poggiodomo: nel giro di cento anni, siamo passati da 1.350 abitanti a meno di 100 abitanti; quindi, quel Comune è destinato a sparire nel giro dei prossimi anni. Ma quella situazione, purtroppo, riguarda tutti i Comuni della Valnerina, di quella parte della Valnerina.

Se non riusciamo a cogliere le occasioni poste sul tavolo anche attraverso i fondi del Piano Nazionale per la Ripresa per la Resilienza, nel ripensare a livello infrastrutturale quei territori, rischiamo realmente di vederli lentamente scomparire. E per la nostra regione veder scomparire quei territori, sotto il profilo della presenza abitativa, vuol dire avere delle conseguenze devastanti sul piano del dissesto idrogeologico, del presidio del territorio, della produzione alimentare, degli incendi boschivi; parliamo situazioni che oggettivamente vengono acuite, oltretutto, dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Il Comune di Cascia si è espresso, attraverso una mozione a livello consiliare, con la richiesta, in primo luogo alla Regione e poi agli altri livelli istituzionali, su quello che è un progetto che, già nel corso degli anni, è stato posto sotto la lente e all'attenzione sia di ANAS che degli altri livelli: un collegamento attraverso la Strada Provinciale 470, Poggiodomo-Borgo Cerreto, che poi vada a confluire sulla Tre Valli Umbre;



un'infrastruttura che andrebbe a creare, quindi, un unico sistema territoriale, non solo facendo uscire dall'isolamento il territorio di Cascia e dei Comuni interessati, ma anche creando un ponte fra la provincia di Rieti, lo Spolelino e l'Umbria meridionale. Questo integrerebbe l'innesto sulla E45, costituito dalla Tre Valli, collegandolo anche alla SS 4, la Salaria.

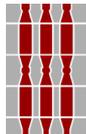
Quindi, si interroga la Giunta regionale per sapere come intenda contribuire, congiuntamente agli altri enti interessati, alla risoluzione delle problematiche in premessa; nella fattispecie, se intende effettuare ulteriori studi di fattibilità e promuovere ulteriori azioni volte alla realizzazione di un collegamento stradale diretto tra Roccaporena e Sant'Anatolia di Narco, considerando che, se la Regione decide di porre all'attenzione, all'interno dell'accordo di programma con ANAS, questa opera, le possibilità di realizzazione sarebbero concrete.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca. Assessore Melasecche, prego.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*). Il centro abitato di Roccaporena è collegato con Cascia tramite la Strada Regionale 320, per la quale sono in corso contatti con il Ministero competente per cercare di riclassificarla come statale, mentre Sant'Anatolia Di Narco è collegata direttamente con la Strada Statale 685. A sua volta, Cascia è collegata tramite la Strada Statale 320 con il resto del territorio. Pertanto, attualmente, com'è noto, non esiste un collegamento diretto; da qui l'interrogazione.

Io mi sono già interessato, a suo tempo, perché ho parlato con il Sindaco di Cascia, ho parlato con Assessori e avevo già esaminato la situazione; avevo dato già una risposta, che ripeto qui. Da prime considerazioni di larga massima, considerato l'andamento plano-altimetrico della zona interessata dalla sede di una nuova infrastruttura stradale extraurbana, che colleghi Roccaporena con la Strada Statale 685, si può immaginare un tracciato lungo circa 12 chilometri, suddivisibile equamente nelle tre diverse macro-categorie (rilevato, galleria e viadotto), al fine di una stima di larga massima dei costi. Il problema non è l'utilità – che condivido pienamente – è l'enormità del costo: considerati anche i necessari interventi di collegamento con la viabilità esistente, intersezioni a raso e rotatorie, gli oneri di esproprio e per i sottoservizi, il costo presunto non sembra inferiore a circa 350-400 milioni.

Ricordo che per la Tre Valli, per la quale stiamo combattendo, tenendo conto che ha una priorità assoluta per le strade che, in caso di terremoto, collegano direttamente per portare i soccorsi al Cratere, il secondo stralcio, all'incirca 7 chilometri di galleria, costa sui 300-350 milioni. Il progetto definitivo è in corso, abbiamo ottenuto – questa è un'altra notizia positiva – 5 milioni per la revisione progettuale del vecchio progetto definitivo, che ormai è ampiamente superato; per cui contiamo, entro breve, di ottenere anche il finanziamento del completamento della Tre Valli, che veramente ha una valenza enorme, perché collega praticamente l'Adriatico al Tirreno (Ascoli Piceno, Eggi, Spoleto, Firenzuola, Acquasparta, E45, Civitavecchia).



Quindi tutti comprendono la portata, assolutamente, di altre priorità: abbiamo la Tre Valli e abbiamo il Nodo di Perugia, un problema che dovremmo affrontare. Ieri mi trovavo a uscire da Perugia: c'era una fila ininterrotta, a passo d'uomo, da Collestrada fin dentro le gallerie di Perugia. Quindi bisogna anche lì affrontare il problema. La E78, la Flaminia Terni-Spoleto: abbiamo dei collegamenti che vanno a dare coesione al territorio, e parliamo di 300-400 mila abitanti.

Ho dato la disponibilità a esaminare il problema, ho lo studio fatto. Questi sono i risultati. Magari il contratto di programma ci consentisse l'inserimento di tutte queste priorità, però occorre ragionevolmente valutarle tutte, stabilire le priorità. Se dovessero mai esserci disponibilità così abbondanti, ovviamente non avrei problemi nel venire incontro a queste esigenze; ma a oggi, obiettivamente e seriamente, non posso che constatare la situazione che ho appena descritto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

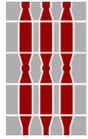
**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, in primo luogo, io ho fatto riferimento a risorse dedicate alle aree del Cratere; come lei ben sa, non possono essere dedicate certo al Nodino di Perugia o ad altre opere infrastrutturali, che si trovano in altre aree della regione.

In secondo luogo, mi permetta di dire che dissento su un ragionamento: cioè, dire che ci sono aree che collegano 200-300.000 persone. Nessuno mette in dubbio che ci sia la necessità di collegare e di migliorare la viabilità a Perugia e a Terni; nessuno lo mette in dubbio. Ma quello di cui stiamo parlando è la necessità che questi territori non vadano definitivamente verso la cessazione stessa dell'essere comunità, perché di questo stiamo parlando.

Le chiedo, se è possibile, di fornirci poi la documentazione che lei ci ha sottoposto, che è un calcolo fatto a spanne da parte di ANAS. Lo sa meglio di me: ANAS, quando vuole, quando ha interesse a perseguire una strada piuttosto che un'altra, fa dei calcoli a spanne e sicuramente sovrastima una parte e ne sottostima un'altra. Il ruolo della politica e della governance, invece, è sicuramente quello di approfondire in maniera oggettiva e analitica quello che deve essere fatto.

Io credo che questa situazione vada sicuramente approfondita e che, a prescindere da quest'opera, non si può in alcun modo ignorare la necessità di far uscire la Valnerina dall'isolamento infrastrutturale che, ripeto, penalizza determinati territori; isolamento non solo infrastrutturale e viario, ma anche sotto il punto di vista digitale e altro. Quindi, è chiaro che serve un'attenzione completamente diversa da parte della Regione. I soldi: è lo stesso meccanismo che porta, Assessore, a mettere in bilancio i soldi per la gestione delle emergenze, per quanto riguarda la Protezione civile e altro, e a non metterli, invece, sulla prevenzione. Purtroppo, è un paradigma a livello culturale nel nostro Paese, quindi non è un male sono ed esclusivamente della nostra Regione. Non voglio tirar fuori la parabola del figliol prodigo, ma è chiaro che, se ho dei territori che in questo momento sono prossimi a scomparire e, dall'altra parte, ho



dei territori che sicuramente hanno bisogno di risorse e di attenzione, ma non stanno lottando per la sopravvivenza, devo capire dove voglio mettere le risorse. E non è possibile che a pagare siano sempre le aree interne dell'Orvietano, dell'Alto Chiascio e della Valnerina che, ripeto, stanno scomparendo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.  
Passiamo all'oggetto n. 34.

**OGGETTO N. 34 – UTILIZZO DI FONDI EUROPEI PER RESTAURARE SIMBOLI FASCISTI (FASCI LITTORI AL MERCATO COPERTO DI PERUGIA) – Atto numero: 1072**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bori*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

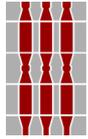
Grazie, Presidente.

L'interrogazione è sull'utilizzo dei fondi europei per restaurare i simboli fascisti, cioè i fasci littori, al Mercato Coperto di Perugia. Vorrei iniziare ricordando un saggio scritto da Umberto Eco, molto bello, che si chiama: "Il fascismo eterno". In questo saggio si ripercorrono tutte le storture e le aberrazioni che hanno portato ai totalitarismi. Se possiamo considerare il fascismo un cancro, il nazismo e il franchismo ne furono le metastasi. Tra le storture, due cose sono avvenute nell'ultimo periodo.

La prima: in questi giorni abbiamo assistito all'assalto, da parte di neofascisti, di una realtà sindacale, la sede nazionale della CGIL. Questo è accaduto anche nel Ventennio. La seconda riguarda il nostro territorio, il nostro Mercato Coperto, ed è l'esaltazione dei simboli: il simbolo fascista, cioè il fascio littorio, è inaccettabile. È inaccettabile soprattutto se lo paragonate all'entrare in una realtà commerciale, turistica, in Germania e trovarci la svastica; una cosa che non verrebbe accettata, prima di tutto, da chi amministra e poi dalla popolazione.

Qui da noi, invece, chi amministra l'ha voluto, perché quel fascio era coperto e la malta che copriva quel fascio ha ancora più valore storico, perché messa dai cittadini liberi e liberati dall'occupazione nazifascista. Ha un valore ancora più alto del fascio che ci si trova sotto. Nell'ingresso nord e sud di una struttura restaurata con i fondi regionali ed europei – nell'ingresso nord e sud, perché i simboli sono due – e nei palchetti lì presenti, tutti gli eventi avranno come sfondo un fascio littorio. Questo non può essere taciuto o accettato.

Come è stato chiesto dall'onorevole Fratoianni in Parlamento e dall'onorevole Benifei al Parlamento europeo, anche qui, nella massima Assise regionale, che è la realtà che ha finanziato con fondi regionali e con fondi europei questo restauro, noi chiediamo che il restauro non sia una restaurazione. Non è possibile che si accetti di esporre – in



una realtà che sarà una delle porte del centro storico del nostro capoluogo – un fascio littorio. C'è stata una forte reazione di ricercatori e docenti universitari, di associazioni e organizzazioni di tutte le realtà e della popolazione, anche con manifestazioni di piazza. Gli unici che lo stanno ignorando sono: la Giunta regionale e la Giunta comunale. Emerge chiaramente anche il fatto che, proprio perché l'Unione Europea nasce dalle macerie lasciate dai totalitarismi, non sia possibile utilizzare i fondi europei per fare questo. Quindi, noi oggi riportiamo qui la questione, lo rifaremo, e non permetteremo che si vada avanti e si inaugurino, come sfondo di una realtà che diventerà simbolo della nostra regione e della nostra città, due fasci littori.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.  
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

La Giunta regionale, con deliberazione n. 436 del 24/4/2014, ha aderito al PAC, il Piano di Azione e Coesione nazionale.

Con la successiva delibera n. 1104 del 9/9/2014, è stato approvato l'elenco degli interventi da finanziare nell'ambito del programma parallelo della Regione Umbria, tra i quali è compreso l'intervento di rifunzionalizzazione del Mercato Coperto di Perugia, finanziato per un importo di euro 4.850.000.

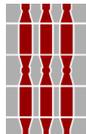
Con ulteriore delibera n. 1340 del 31/10/2014, la Giunta ha approvato il programma parallelo della Regione Umbria, coerente con il POR-FESR 2007/2013.

Il Comune di Perugia, con deliberazione di Giunta n. 238 del 5/8/2015, ha approvato il progetto esecutivo per la rifunzionalizzazione dell'ex Mercato Coperto, dell'importo complessivo di euro 5.750.000, finanziato per euro 4.850.000 dalla Regione (a valere sulle suddette risorse PAC) ed euro 900 mila con fondi propri del Comune, di cui alla medesima delibera 238/2015.

A seguito dell'avvio dei lavori, la Direzione competente ha disposto una perizia di variante tecnica suppletiva e migliorativa, approvata con una determina dirigenziale Sviluppo del territorio n. 50 del 31/7/2017, contenuta nell'importo complessivo di 5.750.000, nel rispetto della concezione architettonica del complesso del Mercato Coperto, finalizzata a consolidamento, restauro e miglioramento sismico.

Si informa, inoltre, che allo stato attuale la Regione ha concesso e trasferito al Comune di Perugia tre acconti, per il complessivo importo di euro 3.776.525,85, rispetto al finanziamento assegnato di euro 4.850.000.

Per quanto sopra esposto e in risposta nel merito dell'interrogazione, si informa che: non risultano eseguiti sopralluoghi congiunti tra il personale della Regione, il Comune di Perugia e la Sovrintendenza di Perugia in merito alla riscoperta dei fasci littori posti all'interno del complesso dell'ex Mercato Coperto di Perugia; non risultano segnalazioni da parte del Comune di Perugia inerenti il restauro di simboli del Ventennio, dipinti sulle pareti interne dell'ex Mercato Coperto di Perugia; non risultano richieste di parere in merito all'inserimento di lavorazioni particolari relative al mantenimento a vista delle pitture murali in questione.



**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, prego, per la replica.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Assessore, almeno oggi abbiamo chiarito un punto: la Regione, l'Istituzione che ha stanziato i fondi regionali ed europei, li ha dati al Comune e ha fatto un percorso giusto – il recupero di una realtà come il Mercato Coperto di Perugia – non era mai stata informata, non era mai stata al corrente e non aveva mai condiviso la scelta di riportare alla luce i due fasci littori che caratterizzano i due ingressi del Mercato Coperto.

Il fatto che la Regione non lo sapesse è grave. Io le chiedo già da subito, in maniera informale, poi glielo chiederò in maniera formale, di attivarsi subito presso il Comune di Perugia perché, se né l'Unione Europea condivide l'utilizzo di questi fondi, né la Regione ne era informata ed è stata meramente la scelta di una Giunta comunale riportare alla luce i simboli del fascismo, coperti dai cittadini liberi e dai partigiani non casualmente – come non casualmente sono stati riportati alla luce – credo che qui siamo a un punto di svolta. La Regione deve chiedere conto di queste scelte sbagliate, che si stanno dimostrando sbagliate. Il Sindaco sta facendo retromarcia, ma troppo tardi. Adesso ha detto che cercheranno scelte condivise; ma l'unica scelta condivisa possibile è quella di ricoprire i simboli di una dittatura sanguinaria, che ha portato l'Italia alla guerra e alla morte.

Pertanto, noi glielo chiediamo in maniera informale e glielo chiederemo, poi, in maniera formale. La Regione non può far finta di non aver saputo e di non aver visto niente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Recuperiamo la question time del Consigliere Mancini.

**OGGETTO N. 30 – PREVISIONE DI UN'ULTERIORE POSTAZIONE DEL 118 NEL COMUNE DI SELLANO** – Atto numero: 1061

*Tipo Atto: Interrogazione*

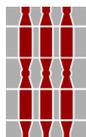
*Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Fioroni e Rondini*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione porta la firma del sottoscritto, insieme ai colleghi Paola Fioroni ed Eugenio Rondini, che ringrazio sempre per la collaborazione. Si parla di assistenza del 118: "Previsione di un'ulteriore postazione del 118 nel Comune di Sellano".

Ricordato che dal 1998 al 2005 il Gruppo comunale di Protezione civile di Sellano ha avuto una postazione del 118 gestita h24, che copriva tutto il territorio montano,



ovverosia: Sellano, Cerreto di Spoleto, Verchiano, Rasiglia e, all'occorrenza, Colfiorito e parte della Valnerina; ricordato che, con l'avvio dei lavori della superstrada Foligno-Civitanova Marche, la suddetta postazione del 118 è stata trasferita da Sellano a Casenove, nel Comune di Foligno, considerata la vicinanza ai luoghi della costruzione della strada stessa; preso atto che, completati i lavori della Foligno-Civitanova, la predetta postazione non è stata riportata nel sito di Sellano (al tempo, 1998-2005); considerato che a oggi è prevista la postazione giornaliera di Casenove (Foligno) e quella notturna di Colfiorito, sempre nel territorio di Foligno, lasciando di fatto sguarnita tutta la zona della montagna comprendente i Comuni di Sellano, Cerreto di Spoleto e delle frazioni che distano da Foligno, Spoleto e Norcia anche 50 chilometri, con tempi di percorrenza considerevoli in caso di urgenza; ricordato che il Gruppo comunale volontari di Protezione civile del Comune di Sellano si è impegnato a mettere a disposizione, a titolo gratuito, locali idonei allo scopo e tutte le utenze, compreso il collegamento internet; tutto ciò premesso, Assessore, si interroga la Giunta per sapere se è possibile prevedere un'ulteriore postazione di 118, attiva h12 nel Comune di Sellano. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Mancini  
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

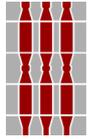
**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Attualmente, nel comprensorio Sellano-Colfiorito-Casenove è presente un'ambulanza, a Casenove, dalle 8 alle 20 e un'ambulanza h12 notturna, dalle 20 alle 8, a Colfiorito. Tale organizzazione risale a un periodo precedente all'unificazione delle tre centrali operative; fu disposta dalla centrale operativa 118 di Foligno, all'epoca, come ricordava correttamente il Consigliere Mancini.

Dal 1° gennaio 2021 al 12 ottobre 2021 le due ambulanze hanno effettuato un totale di 660 interventi: l'ambulanza di Casenove 542 e quella di Colfiorito 118. Di questi 660 eventi complessivi, 79 sono stati effettuati verso Sellano, pari a circa 8,3 missioni al mese (la distanza da Casenove a Sellano è di circa 16 chilometri e quella da Colfiorito a Sellano è di 27 chilometri). Sulla base di quanto emerge, gli interventi in notturna a partire da Colfiorito necessitano di tempi maggiori di quelli diurni in partenza da Casenove.

Nell'ottica di un riassetto di risorse, verrà sicuramente tenuta in considerazione la difficoltà e la distanza degli interventi da Sellano e, di conseguenza, verificheremo l'opportunità di collocare presso Sellano un'ulteriore ambulanza che possa servire il territorio nella maniera ubiquitaria in cui viene servito tutto il resto del territorio.

È chiaro che, all'interno del Piano socio-sanitario, verrà fatta una rivisitazione totale per quanto riguarda l'emergenza/urgenza, a 360 gradi, in maniera tale da equiparare tutti i territori e da verificare puntualmente quali possono essere e saranno i tempi di intervento, mantenendoli all'interno di quelli dettati dalle regole dell'OMS e del Ministero della Sanità, a garanzia di tutti gli umbri.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Non so se il Presidente vuole replicare.  
Prego, Presidente Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Intanto prendo atto, e ringrazio l'Assessore Coletto, della volontà di valutare convintamente questa proposta. So che si dice valutare, ma di fatto, Assessore – non vorrei strapparle un sì – ma se lei dice che valuta, vuol dire che non è neanche un no. Quindi bisogna dire alle comunità di Cerreto e di Sellano, che sono forse quei Comuni che, nel panorama delle zone terremotate, rimangono sempre indietro, non vengono quasi mai citati. Eppure la Valnerina li considera, a tutti gli effetti, Comuni orograficamente della Valnerina, quindi con tutte le problematiche di quella particolare orografia che hanno quelle valli e quei territori.

Quindi, prendo con soddisfazione il suo impegno. Voglio anche ricordare che il Sindaco di Sellano è ampiamente a disposizione, come ho riportato nell'interrogazione, per sostenere, insieme a tutto il gruppo dei volontari, ogni spesa che garantisca assistenza, per avere questo servizio.

Penso che i ragionamenti, ancorché vincolanti in termini di bilanci, di numeri, di rapporto abitanti e distanze, sono chiaramente imprescindibili; però la Valnerina ha una situazione territoriale che merita una prospettiva diversa. L'abbiamo sempre affrontata, Assessore, come un territorio particolare, dalle grandi opportunità; l'abbiamo ricordato e l'abbiamo visto anche con la forte affluenza turistica.

Quindi, il messaggio che la Valnerina è bella, sicura, anche dal punto di vista sanitario, nell'intervento non solo per la popolazione residente, ma anche per chi gode di quei paesaggi e di quella natura meravigliosa, così tanto amata a livello nazionale, sia un'attenzione politica cui questa Giunta, anche nel comparto sanitario, non debba sottrarsi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.  
Chiamo l'oggetto n. 35.

**OGGETTO N. 35 – DISSERVIZI NEL TRASPORTO SCOLASTICO: STUDENTI RESIDENTI NEL TERRITORIO DEL LAGO TRASIMENO E NEI TERRITORI LIMITROFI, IN BALIA DI CONTINUI RITARDI NELL'INGRESSO A SCUOLA E COSTRETTI AD USCITE ANTICIPATE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO** – Atto numero: 1073

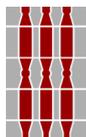
*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario) e Bori*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torniamo di nuovo a parlare di trasporto scolastico e di disservizi. Avevamo già fatto delle interrogazioni, l'ultima del 3 settembre 2021, in merito al



mancato rimborso alle famiglie degli abbonamenti pagati l'anno passato, ma purtroppo non usufruiti, a causa della chiusura delle scuole.

Torniamo oggi a parlare di disservizi nel trasporto scolastico, che si stanno verificando ormai dall'inizio dell'anno scolastico. Le notizie in merito arrivano anche attraverso numerose segnalazioni delle famiglie, che sottolineano quanto i ragazzi abbiano difficoltà nell'intercettare le coincidenze, in particolare per l'Istituto di Piscille, l'Istituto Tecnico Industriale "Alessandro Volta" che, tra l'altro, conta circa 1.500-1.800 studenti.

Queste problematiche riguardano un po' tutti i cittadini dell'area del Perugino e del Lago Trasimeno, che sono ovviamente i più lontani dalla scuola e ogni giorno accumulano circa 20-30 minuti di ritardo, rispetto all'orario di inizio delle lezioni; questo significa fare ogni volta dei permessi speciali. Ci sono anche delle linee che riguardano, invece, l'Istituto "Giordano Bruno", dove ci sono molte richieste di uscita anticipata, proprio per non perdere le coincidenze.

La causa di questi ritardi è quasi sempre nella coincidenza degli autobus di Busitalia, che incrociano alla stazione di Perugia le navette di raccordo. Immagino che ci sia, probabilmente, un doppio problema: da una parte, la massima capienza che si arriva ad avere negli autobus e che provoca il rimanere a terra di molti studenti, che quindi arrivano tardi perché devono aspettare la navetta successiva; dall'altra parte, forse, una mancata programmazione adeguata degli spostamenti. Fatto sta che, comunque, ci sono numerosi disservizi che cominciano a gravare pesantemente anche nella conciliazione tra lo studio e le attività quotidiane dei ragazzi, che spesso devono rimanere di più fuori casa perché non riescono a prendere la coincidenza.

Quello dei trasporti è un tema che abbiamo affrontato più volte, durante e dopo la pandemia, molte sono le difficoltà riscontrate; però, in questo momento siamo all'inizio dell'anno e credo che dovremmo cercare di invertire la rotta, per dare servizi migliori e più adeguati, perché i costi sono sempre molto alti, e soprattutto evitare gravi disagi agli studenti, alle famiglie e anche alla comunità scolastica.

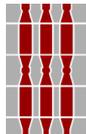
Quindi chiediamo alla Giunta regionale e all'Assessorato, in particolare, se intendono intraprendere azioni con il gestore Busitalia per cercare di risolvere queste problematiche. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Melasecche, prego.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Rispondo a margine, per quanto riguarda il rimborso degli abbonamenti: ricordo che personalmente l'ho sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni, Commissione Trasporti, e tutti gli Assessori di tutta Italia, compresi quelli delle Regioni governate dal centrosinistra, hanno condiviso con me la necessità che il Governo si faccia carico di quel problema perché, chiaramente, le Regioni non hanno la possibilità, purtroppo, di venire incontro, spendendo milioni, su un fronte per il quale non hanno liquidità.

Per quanto riguarda il problema specifico, la situazione è leggermente diversa da quella descritta. Mi spiego: a seguito dell'attività di monitoraggio costantemente posta



in essere dall'Assessorato e dalla Società, le corse con validità scolastica delle linee E017 ed E018, che servono in particolar modo gli studenti provenienti da Magione e dall'area del Trasimeno, che frequentano gli istituti scolastici di Perugia, risultano essere effettuate regolarmente. Ho qui tutti gli orari – poi gliene fornisco una copia – da cui si desume quello che adesso vado a descrivere.

Atteso che tutte le corse sopraindicate, utilizzate anche dagli studenti diretti al "Volta", arrivano in orario a Perugia-Fontivegge e che, conseguentemente, gli autobus in partenza per Piscille rispettano l'orario programmato e previsto per le ore 7.45-7.46, peraltro con un servizio significativamente potenziato nel numero dei mezzi a disposizione dei passeggeri, al fine di rispettare le disposizioni di legge, che prevedono una riduzione della capienza massima, si precisa che gli orari attualmente in vigore sono i medesimi dell'anno scolastico precedente.

Ciò premesso, dalle rilevazioni svolte è emerso che nella maggior parte dei giorni il traffico veicolare, particolarmente congestionato, specialmente in prossimità dell'uscita di Piscille dal raccordo autostradale Perugia-Bettolle, abbia determinato i ritardi negli orari di arrivo al plesso scolastico. In particolare, nei giorni 8, 11 e 13 ottobre, gli autobus hanno impiegato circa 10-15 minuti dall'uscita di Piscille all'Istituto scolastico, con arrivi fino alle 8.05-8.10 circa, a fronte dell'orario programmato delle 7.55 e delle 7.58.

In conclusione, posto che il trasporto di tutti gli studenti a Piscille viene sempre garantito, come dicevamo, le criticità sono relative non alla gestione degli autobus, quanto all'impossibilità fisica di arrivare all'Istituto, vista la costipazione totale delle auto dei genitori, non gestite in maniera adeguata da chi dovrebbe farlo.

Cosa si potrebbe fare? Si potrebbe anticipare ulteriormente. Questo comporterebbe, però, per migliaia e migliaia di studenti, di partire prima la mattina, quando questo non è necessario, perché basterebbe regolare il flusso di traffico locale, che non è competenza della Regione. Quindi, bisogna affrontare questo problema.

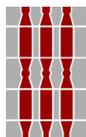
Aggiungo che ho la rilevazione che avevo chiesto, da Tavernelle al "Volta", che mi conferma la stessa cosa: orari puntuali, salvo il tratto finale, dove la legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi impedisce agli autobus di arrivare, autobus che però sono puntuali, tutti. Quindi, o il Comune di Perugia si fa carico di gestire il traffico in quel punto, soprattutto impedendo alle auto di stare in divieto di sosta, con tutto ciò che ne consegue, oppure dovremmo penalizzare migliaia di studenti, il che è inopportuno. Noi siamo a disposizione per qualsiasi proposta in un senso o nell'altro, ma riteniamo che nei prossimi giorni, con gli orari e con la maggiore fiducia da parte dei genitori, si ridurrà l'afflusso delle auto private. Quindi, dovrebbe tornare tutto, come l'anno passato, a una maggiore regolarità.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Comprendiamo. Giusto due piccole annotazioni.



La prima: richiesta nazionale per il rimborso degli abbonamenti, bene; lo avevamo fatto anche noi, come minoranza. Come avevo detto già durante l'interrogazione, capisco che magari è chiedere troppo, ma l'Emilia Romagna ha deciso di dare gratis per tutto l'anno gli abbonamenti, evidentemente con un fondo regionale, proprio per sopperire alle difficoltà avute lo scorso anno. Consideriamo sempre che l'Umbria è una delle regioni che ha avuto, comunque, un numero più alto di chiusura delle scuole. Il Friuli Venezia Giulia ha ridotto del 50% sia gli abbonamenti che i ticket, proprio in virtù della pandemia. Quindi, continuo a chiedere uno sforzo aggiuntivo, considerando che i costi sono davvero alti.

Per quanto riguarda, invece, la questione legata al disservizio, ai ritardi o alle richieste di anticipo, la situazione che oggi lei ci rappresenta è una fotografia ancora diversa, perché ci racconta che la congestione avviene in prossimità della scuola, per varie motivazioni. Sicuramente bisognerà far leva sulla sensibilità delle famiglie e dei genitori, magari con un traffico più disciplinato, cercando di organizzarsi tutti con i mezzi pubblici; ma sicuramente occorre far leva anche su chi deve vigilare sul traffico – il Comune di Perugia – perché i ragazzi non solo delle zone del Trasimeno, ma anche del Perugino, più che partire da casa alle 7.00-7.15 o addirittura prima, credo sia impensabile che possano organizzarsi in altro modo. Ormai è assurdo che continuino a fotografare delle situazioni di capienza massima, che lei dice non esserci, però le foto ci sono.

Quindi cercheremo di monitorare meglio tutti, nel rispetto degli orari. Non so se vale la pena chiedere a Busitalia di mettere qualche corsa in più. Sicuramente dovremmo chiedere al Comune di Perugia di risolvere la questione legata al traffico su quel tratto, perlomeno di monitorarlo in un certo periodo di tempo, visto che spesso ci troviamo a impiegare il personale nel vigilare su questa importante tematica. Credo che sia quanto mai dovuto soprattutto perché, ripeto, un abbonamento in questi territori costa a una famiglia circa 500 euro l'anno e credo che i disservizi non siano più tollerabili.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiuso il Question Time. Attendo un minuto per consentire agli Uffici di chiudere il Question Time e aprire la seduta successiva.

Purtroppo dobbiamo fare un appello, che in realtà non ha senso, perché il numero legale serve quando si vota. Vi siete loggati tutti, vi dà la postazione attiva?

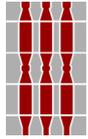
Procediamo con l'appello, con il nuovo sistema informatico, per registrare i presenti e gli assenti a inizio seduta, ai fini della verbalizzazione. Invito i Consiglieri a loggarsi, passando il badge sulla base per registrare la presenza.

Apro l'appello. Loggatevi.

Chiudo l'appello.

18 presenti e 3 assenti. Perfetto.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**



**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 settembre 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza dell'Assessore Fioroni e del Consigliere Pastorelli. Comunico, inoltre, ai sensi dell'articolo 103, comma 1, il deposito in data 4 ottobre 2021 della Petizione atto n. 1066, d'iniziativa CGIL, CISL, UIL Altotevere, concernente: "Realizzazione della Casa della Salute presso ex Ospedale di Città di Castello Santa Maria della Misericordia – San Florido Ospedali Riuniti".

**OGGETTO N. 3 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2020 – Atti numero: [902 e 902/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (Relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Meloni*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 423 del 5/5/2021*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione di maggioranza.

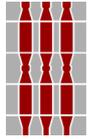
**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Il rendiconto generale, predisposto sulla base dei risultati dell'intera attività amministrativa realizzata nell'anno di riferimento, rappresenta l'ultimo atto del processo iniziato in sede di programmazione.

È composto dal conto del bilancio, dal conto economico e dallo stato patrimoniale.

Il conto del bilancio rappresenta il documento che, con riferimento al bilancio di previsione, riporta le risultanze contabili delle entrate e delle spese avvenute nell'anno e fornisce, secondo le regole della contabilità finanziaria, dimostrazione del rispetto della gestione autorizzatoria delle previsioni di bilancio, del quale ricalca la medesima struttura.

Nel dettaglio, il conto del bilancio espone analiticamente, per ogni entrata e ogni spesa: le operazioni di gestione per le quali si è completato nell'esercizio il sottostante ciclo finanziario; le operazioni di gestione dei residui rivenienti da cicli finanziari avviati e non conclusi in esercizi precedenti; i movimenti di cassa; i residui esistenti a fine gestione, sia sorti dalla gestione degli stanziamenti di competenza dell'anno che provenienti dagli esercizi precedenti; le variazioni intervenute rispetto alle previsioni, evidenziando le eventuali maggiori o minori entrate e le minori spese, nonché le variazioni della consistenza dei residui.



Il conto del bilancio si completa con la dimostrazione del risultato di amministrazione, che fornisce una rappresentazione sintetica degli effetti della gestione finanziaria.

Inoltre, il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione di competenza economica dell'esercizio considerato, rilevati dalla contabilità economico-patrimoniale.

Infine, lo stato patrimoniale rappresenta la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio. Il patrimonio delle Regioni è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici attivi e passivi di pertinenza della Regione, attraverso la cui rappresentazione contabile viene determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale.

La gestione di competenza. Le entrate di competenza, accertate alla chiusura dell'esercizio 2020, ammontano a complessivi 3 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi di euro riscossi; conseguentemente, la somma restante è stata conservata come residui attivi. Le spese di competenza impegnate alla chiusura dell'esercizio 2020 ammontano a 3 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi di euro pagati e il restante residui passivi.

Relativamente ai vincoli in termini di riduzione dei costi degli apparati amministrativi, la Regione, tramite un'accorta attività di gestione e un costante e attento presidio, è stata in grado di rispettare i relativi limiti di spesa, afferenti, a titolo esemplificativo, ma ovviamente non esaustivo, a consulenze, viaggi e missioni, relazioni pubbliche, mostre, convegni e pubblicità.

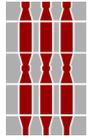
Al 1° gennaio 2020 i residui attivi rivenienti da esercizi precedenti ammontano a 1,363 miliardi di euro; al termine dell'esercizio 2020 la consistenza di tali residui ammonta a 1,352 miliardi, corrispondente a uno *stock* pressoché uguale rispetto all'esercizio precedente.

Il totale dei residui passivi da riportare all'esercizio 2021 è pari a circa 1,3 miliardi di euro, di cui 738 milioni attengono all'estinzione delle anticipazioni per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, per le quali lo Stato non ha ancora disposto le relative sistemazioni contabili.

Le risultanze positive della gestione finanziaria dell'esercizio 2020, oltre a consentire i necessari accantonamenti, hanno consentito di finanziare integralmente, con risorse proprie, gli interventi finanziati nel 2020, tramite autorizzazione alla contrazione del mutuo, oltre a determinare la riduzione per 7,5 milioni di euro dell'indebitamento dell'Amministrazione, che da 63 milioni di euro del 2019 scende, nel 2020, a 55,5 milioni di euro.

L'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti 2020, di cui all'articolo 33 del DL 30.3.2013, è pari a -22 giorni, migliorativo rispetto a quello del 2019, che era pari a -18,47.

Anche per il 2020 la Regione ha rispettato le regole e i vincoli del pareggio di bilancio, certificando entro il termine del 31 marzo 2021, previsto dalla normativa, il rispetto del saldo positivo a essa assegnato come contributo alle manovre di finanza pubblica per l'esercizio 2020. Le Regioni sono l'unico comparto dell'Amministrazione pubblica



a dover conseguire un avanzo sul pareggio di bilancio in termini di indebitamento netto.

Nel 2020, la Regione Umbria ha altresì certificato, sempre entro il 31 marzo 2021, di aver raggiunto l'obiettivo riferito agli investimenti previsti dall'accordo Stato-Regioni del 15 ottobre 2018, pari a 17,8 milioni di euro.

Il raggiungimento di questo ulteriore obiettivo ha consentito alla Regione di evitare di incorrere nella sanzione dovuta in caso di mancato o parziale impegno degli investimenti previsti, consistente nel versamento di un importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo.

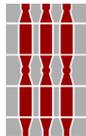
Da ultimo, si rileva che la Regione ha anche conseguito nel 2020 un saldo positivo in termini di cassa, riscossioni e pagamenti. Quest'ultimo risultato, ancorché non un risultato obbligatorio, consente alla Regione di concorrere all'assegnazione delle eventuali risorse, da destinarsi a investimenti, derivanti dalle sanzioni economiche a carico degli Enti inadempienti il pareggio di bilancio.

Il giudizio di parifica. Sul DDL "Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2020" è intervenuto recentemente il giudizio di parifica da parte della Corte dei Conti, nel quale sono stati evidenziati sia gli aspetti positivi rilevati, che osservazioni rispetto a questioni da migliorare.

La Giunta regionale si è impegnata, sin dal suo insediamento a fine 2019, in un'attività di razionalizzazione e adeguamento delle politiche di bilancio rispetto alla situazione economica generale. Dunque, prende atto della relazione della Corte, dei suoi giudizi e delle osservazioni formulate, condividendone nella sostanza i contenuti sia rispetto alle dinamiche passate, che hanno prodotto determinate situazioni, sia rispetto alla fotografia attualizzata della situazione economico-finanziaria dell'Ente. Una condivisione che rappresenta il presupposto oggettivo sul quale si fonderà una collaborazione virtuosa tra Corte dei Conti e Amministrazione regionale, con l'unico e principale obiettivo di perseguire e valorizzare il miglior risultato gestionale a favore dei cittadini, delle imprese e dell'intero sistema sociale umbro, nel quadro delle difficili sfide di governo alle quali siamo e saremo chiamati nel presente e nel futuro.

In generale, su tante criticità rilevate, si può affermare, secondo le valutazioni effettuate, che si stanno facendo dei passi in avanti, nonostante l'emergenza pandemica in corso produca degli effetti su tutti i principali settori di competenza delle Regioni. Anche in funzione di tale situazione, riteniamo strategica una programmazione finalmente attenta e lungimirante delle risorse, a partire dai fondi strutturali e dalle altre opportunità messe in campo a livello comunitario, così come nel contesto dei nuovi piani di attuazione del Fondo di Sviluppo e Coesione, nonché le opportunità che saranno offerte dal PNRR.

La Prima Commissione ha esaminato l'atto in data 11 ottobre 2021 e ha deciso di esprimere, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto, così come risulta emendato.



**PRESIDENTE.** Vicepresidente Meloni, prego, per la relazione di minoranza.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Come premesso dal collega, il Rendiconto rappresenta un documento di raccordo e confronto tra gli obiettivi fissati in sede di bilancio e la gestione degli accadimenti che si verificano durante il corso dell'anno e, quindi, i risultati effettivamente conseguiti. È il momento, quindi, in cui l'Ente deve rispondere della gestione delle risorse pubbliche e della capacità di tradurre le scelte politiche in azioni concrete, chiaramente nel rispetto degli equilibri economico-finanziari.

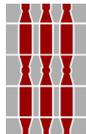
Il bilancio della Regione oggi assume un'importanza ancora maggiore, considerando gli effetti drammatici della pandemia nel nostro tessuto socio-economico. Il fatto che i conti siano in ordine e in equilibrio rappresenta, sì, una condizione necessaria, ma sicuramente non sufficiente. L'esito del giudizio espresso dalla Corte dei Conti non è stato una promozione del Rendiconto e della capacità di gestione finanziaria dell'Ente, quanto piuttosto un rinvio di ammonimenti, suggerimenti ed esortazioni rispetto ad alcune criticità riguardanti, in particolare, il sistema dei controlli interni, il Servizio sanitario regionale, il comparto relativo alle partecipazioni regionali e i rapporti di credito e debito con gli Enti locali.

Il principale richiamo alla Giunta regionale riguarda la mancanza di dati precisi e puntuali della gestione sanitaria: nell'anno 2020 la programmazione e le attività del Servizio sanitario regionale sono state fortemente condizionate dalla pandemia, il cui rapido e violento evolversi ha imposto la riorganizzazione, da parte dell'intera struttura regionale, delle attività per l'attuazione degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza in atto.

Alla dichiarazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020 ha fatto seguito l'emanazione, da parte dello Stato, di provvedimenti di carattere eccezionale, finalizzati a limitare i contagi e, allo stesso tempo, di provvedimenti normativi d'urgenza per l'introduzione di misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, i lavoratori e le imprese.

Relativamente alla programmazione degli interventi, in adempimento alle prescrizioni normative nazionali, la Corte dei Conti sottolinea testualmente: "L'inadeguatezza della relazione sullo stato di attuazione del programma di governo 2020, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 591 del 20 giugno 2020, a offrire un quadro chiaro ed esaustivo sia sull'attuazione degli interventi e sui relativi costi, sia sulle cause del mancato completamento degli stessi".

Relativamente al nodo del potenziamento degli organici, la Corte segnala: "La mancanza di dati precisi e puntuali contenuti negli atti di programmazione adottati dalla Regione e nella relazione sullo stato di attuazione del programma di governo 2020, che non hanno consentito di individuare con precisione né il fabbisogno stimato di personale da reclutare per la gestione dell'emergenza, né le unità effettivamente reclutate al 31/12/2020". Infatti, è solo attraverso le relazioni Covid-19 delle Aziende



sanitarie ospedaliere, allegate alla relazione sui bilanci di esercizio 2020, che la Corte ha potuto ricavare il numero complessivo dei reclutamenti al 31 dicembre 2020.

Inoltre, il rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica ha evidenziato che le unità di personale complessivamente assunte dal sistema regionale, a fronte dell'emergenza Covid, alla data del 23 aprile 2021, ammontano a 976 unità, di cui 252 medici, 406 infermieri e n. 318 di altre tipologie.

Nel dettaglio, i contratti stipulati a tempo indeterminato per il reclutamento dei medici sono n. 7, pari al 4,1%, rispetto al 16,4% del Centro Italia e al 12,5% dell'intero Paese; delle unità assunte, n. 54 sono medici specializzandi (un dato inferiore comunque alla media nazionale) e n. 28 sono medici abilitati non specializzati (dato comunque inferiore sia alla media del Centro che a quella nazionale).

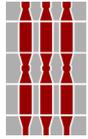
L'incidenza degli infermieri assunti è del 41,6% (media inferiore a quella dell'Italia centrale). Inoltre, le unità assunte a tempo indeterminato sono solamente 17, con un'incidenza sul totale infermieri del 4,2% di molto inferiore sia alla media nazionale, che si attesta sul 27,4%, sia a quella del Centro Italia, che si attesta sul 52,5%.

L'incidenza delle altre tipologie di personale è del 32,6%, inferiore sia alla media nazionale, che è intorno al 35%, sia quella dell'Italia centrale (33,8%). Anche in questo caso si è registrata un'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato di molto inferiore sia a quella nazionale, sia a quella del Centro Italia.

Sempre in ambito sanitario, la Corte ha inoltre rilevato la sostanziale stasi nel settore degli investimenti, lo sfioramento della spesa farmaceutica per acquisti diretti, il superamento del limite di spesa per il costo del lavoro a tempo determinato, l'inadeguatezza del sistema di valutazione dei dirigenti, nonché dei controlli sulla qualità delle prestazioni sanitarie.

Nota sulle partecipate: il rapporto tra la Regione e le società partecipate rappresenta ancora oggi un tema di grande attualità e importanza, in considerazione soprattutto degli effetti che una gestione in deficit delle suddette società può avere sul bilancio dell'Ente. Relativamente ai rapporti con le partecipate, la Corte evidenzia una rilevante erogazione di somme da parte della Regione, invitando l'Amministrazione regionale a un monitoraggio costante delle società, enti e organismi partecipati, che non deve limitarsi a un aspetto esclusivamente di natura contabile, ma deve essere puntualmente in grado di valutare la gestione societaria, acquisendone informazioni utili e tempestive. Inoltre, con riferimento al sistema dei controlli e dei rapporti con gli enti partecipati, la Sezione di controllo ha precisato come gli stessi possano e debbano essere migliorati, al fine di garantire la salvaguardia degli equilibri attuali e prospettici del proprio bilancio.

Enti locali. Nell'ambito della verifica del rapporto di debito/credito della Regione con gli Enti locali, la Sezione ha rilevato diverse criticità: in particolare, ha valutato insufficienti le iniziative intraprese dall'Amministrazione regionale. Peraltro, la Corte "desume che l'interlocuzione con gli Enti locali, oltre che tardiva e del tutto parziale, non sia stata neppure avviata direttamente dalla Regione, ma condotta solo a seguito dell'autonoma iniziativa dei medesimi enti". A giudizio della Sezione, pertanto, la Regione dovrà porre in essere iniziative maggiormente stringenti ed efficaci, tali da



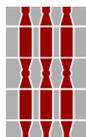
condurre a una definitiva conciliazione delle singole poste contabili nel Rendiconto regionale. Inoltre, la Corte ritiene essenziale che l'organo di revisione, che ha fornito parere favorevole al riaccertamento ordinario dei residui regionali, senza operare alcun riferimento dell'attività di riconciliazione, ponga nell'esercizio delle proprie funzioni specifica attenzione su tali profili critici delle reiterate segnalazioni in merito formulate da questa Sezione.

La spesa per il personale, nel corso degli ultimi anni, è stata interessata da diversi provvedimenti normativi volti alla riduzione della spesa, quali il blocco del turnover, degli adeguamenti stipendiali e molte altre cose per cui le Regioni si sono dovute adeguare a tali disposizioni, pena l'applicazione di una serie di divieti. Ciò ha determinato una progressiva riduzione della spesa del personale e del numero dei dipendenti. Tuttavia, la Sezione regionale di controllo, analizzando il numero delle posizioni organizzative di secondo livello, ha rilevato la non adeguata proporzione tra le posizioni organizzative presenti in Regione e il numero del personale in servizio, evidenziando altresì che esse rappresentano circa il 30,4% della dotazione organica del comparto (27% nel 2019) e il 51% delle unità di personale categoria D a tempo indeterminato, verso il 44% del 2019.

Altro nodo centrale del giudizio di parifica è quello riguardante la ricostruzione post terremoto del 2016, una ricostruzione che fa ancora molta fatica a mettersi in moto. La Corte ha rilevato che il persistere dei rallentamenti nell'avvio delle relative attività, sia in ambito privato, sia pubblico, anche con riguardo alle strutture sanitarie, continua a determinare nella collettività condizioni di estrema difficoltà, rese ancora più evidenti dall'emergenza sanitaria tuttora in atto. Di assoluta attualità rimane la necessità, ormai improcrastinabile, di consentire alle popolazioni dei territori interessati il sollecito numero di condizioni ottimali in cui vivere e operare, con conseguente ripristino del tessuto sociale ed economico.

Il Rendiconto è un atto sostanzialmente tecnico, ma risente ovviamente di scelte politiche fatte nel quadro del bilancio di previsione e degli strumenti successivi. La fase storica che abbiamo attraversato richiede, ora più che mai, coraggio da parte delle Istituzioni, per programmare il futuro attraverso investimenti produttivi, tenendo in maggiore considerazione gli effetti prodotti dalla pandemia, soprattutto nel perimetro sanitario. Occorre una proposta seria per varare un grande piano di interventi e per affrontare alcuni grandi temi: Sanità, trasporti, istruzione, spopolamento delle aree interne. Occorrono degli sforzi, rinunciando anche a considerare la spesa storica come un riferimento, perché non ci si può più permettere dei bilanci fotocopia, ma occorre invece pensare a costi e benefici di ogni centro di spesa e a delle azioni che siano veramente strutturali e che possano generare delle economie di spesa da destinare alle politiche, così da determinare con quelle risorse la massima efficacia possibile. Inoltre, scegliere oggi di non investire risorse pubbliche rappresenta quanto più di sbagliato e inadeguato.

È fondamentale, poi, soprattutto, che tutti comprendiamo realmente la situazione in cui versano l'economia umbra e le nostre comunità locali. Ci sono lavoratori



disoccupati senza alcun ammortizzatore sociale, vittime di crisi aziendali che ancora oggi non si chiudono positivamente e di cui, purtroppo, non parliamo più.

Le conseguenze della pandemia sulla situazione demografica si stanno rivelando negativamente determinanti per il nostro tasso di natalità, generato principalmente dalle incertezze economiche. Le nascite, infatti, nel 2020 risultano poco superiori a 5.000 (dato inferiore a quello del Centro Italia e, ovviamente, a quello nazionale). I nostri giovani lasciano l'Umbria per andare all'estero o verso altre regioni italiane, in grado di valorizzare il talento e remunerarlo in maniera più dignitosa.

Occorrono infrastrutture efficienti e complete, ce lo siamo detti più volte. Insistiamo, inoltre, da mesi sull'importanza di una Sanità capace, che sia in grado di assicurare esami specialistici in tempi brevi, e ospedali senza carenza di personale, in grado di affrontare ogni emergenza. Ma i numeri, purtroppo, ci stanno dando ragione.

Questi pochi, ma essenziali elementi dovrebbero farci riflettere profondamente sul perché occorre una reazione seria, forte e decisa, che permetta l'Umbria di invertire immediatamente la rotta. L'elenco delle cose da fare è sicuramente lungo ed è necessario un cambiamento radicale, ma reale, soprattutto credibile, tangibile, che permetta agli umbri di guardare con fiducia al futuro.

Il Recovery Plan, il PNRR, in questo senso, rappresenta davvero un'occasione storica e forse irripetibile, per cui si deve evitare il rischio che diventi una grande occasione sprecata.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente Meloni.

Apro la discussione generale. Ci sono interventi? Se si chiude la discussione generale, c'è l'intervento della Giunta e poi si passa al voto.

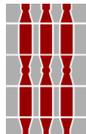
Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei fare qualche considerazione un po' più politica rispetto alle relazioni tecniche che sono state fatte, di maggioranza e di minoranza, sul tema del Rendiconto generale. Che il Rendiconto generale sia parificato dalla Corte dei Conti serve anche a fare il punto sul primo anno di governo, perché è la chiusura dell'anno contabile 2020, un anno che è stato certo difficile, a causa della pandemia, ma che ha anche rivelato e disvelato tutte le fragilità di un'azione di governo che ha dimostrato forti e grandi limiti su molti versanti.

Io ricordo le parole roboanti di inizio legislatura, sul versante dei risparmi che avreste dovuto portare, con una riforma organizzativa del personale che sembrava imminente, ma che dopo due anni stiamo ancora aspettando, come ha fatto notare anche la Corte dei Conti, nella relazione: nessun risparmio e nessun miglioramento organizzativo.

Lo stesso è accaduto – nonostante continuiate a fare alcuni annunci che possono trarre in inganno qualche elettore, ma non certamente un occhio attento – sul tema dei costi della politica, che non avete affatto diminuito, anzi, li avete aumentati, perché nei costi deve essere computato anche il fatto che, quando si utilizza personale interno, si



risparmia da una parte e, dall'altra, i conti rimangono in equilibrio, mentre quando si assumono tutti consulenti esterni, questo risparmio non si opera. Di questi elementi gli occhi attenti si accorgono, ma magari con qualche annuncio pensate di farli passare sottotraccia.

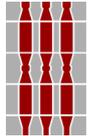
Avete fallito sui conti in Sanità, perché il buco che avete creato nel 2020 e che cercate di traslare nel 2021, decurtando in qualche caso la spesa farmaceutica in maniera arbitraria – poi farò qualche cenno – con liste di attesa che sono decuplicate, prestazioni chirurgiche negli ospedali totalmente sospese, in alcuni casi; in alcuni casi ospedali chiusi; Piano Sanitario non ancora preadottato, Libro Bianco basato su presupposti che, ahimè, in alcuni casi nulla hanno a che fare con una Sanità virtuosa, una Sanità che guardi agli investimenti sul territorio come prospettiva futura.

Il fatto che proprio ieri abbiate riaperto il bando per la nomina dei Direttori generali - da tempo commissariati, peraltro, sulla spesa farmaceutica, da un fantomatico comitato di carattere regionale, che avoca a sé tutte le decisioni di spesa – dimostra il fallimento anche su questo versante.

Due fatti curiosi voglio citarli, non so se i colleghi ne sono a conoscenza: questo rincorrere i conti e tentare di ripianare i buchi creati sta generando fatti curiosi, per esempio sul tema della prescrizione di alcuni farmaci. Ho avuto modo personalmente di scoprire, qualche giorno fa, che ai medici di base, nel prescrivere l'esomeprazolo, viene richiesto dai nostri Direttori di fare la gastroscopia! Gli si impone un trattamento sanitario per avere la prescrizione di un farmaco, perché non bastano le relazioni del gastroenterologo, non bastano le ecografie, ma addirittura siamo passati a questo atteggiamento, che la dice lunga su come si stia andando lentamente verso una latente privatizzazione, che pure stava nei vostri programmi di governo. Successivamente avete tentato di fare marcia indietro, ma mi pare che stiamo continuando a perseverare su quella strada.

La disorganizzazione che regna in alcune Aziende ospedaliere e in alcuni ospedali voglio ricordarla, annunciando che farò un'interrogazione sul tema, perché è accaduto che in alcune Aziende ospedaliere, almeno in quella di Terni, viene chiesto agli operatori sanitari il Green Pass per l'ingresso in ospedale. Questo veramente la dice lunga su come stiamo gestendo questo tema in Sanità. Sappiamo il Green Pass si ottiene anche con il tampone, che dura 48 ore, ma sappiamo anche che per gli operatori sanitari vige l'obbligo vaccinale dal 1° aprile, se non sbaglio. Quindi, questo sintomo di disorganizzazione evidenzia in quale condizione ci troviamo. Annuncio che farò un'interrogazione per sapere quanti sono gli operatori sanitari in Umbria che si sono vaccinati, quelli che non si sono vaccinati – ovviamente, quantitativamente – e quali sono stati i provvedimenti assunti, perché non si verifica l'ingresso degli operatori sanitari con il Green Pass, lo si verifica sapendo se sono vaccinati o no.

Avete abbandonato un tema di cui non si parla più: siamo in attesa del Piano sanitario, ma di come affrontare le nuove condizioni di povertà che la pandemia ha generato, dal punto di vista sociale e del welfare regionale, è un tema totalmente dimenticato. Le politiche sociali in questa Regione non esistono più. Non esistono più! Mentre vi siete distinti, in questo anno, sempre a proposito della tenuta dei conti,

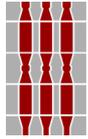


per diverse chicche nella gestione del potere: a parte che anche qui c'era l'annuncio roboante che avreste messo mano al bilancio, facendo grandi operazioni di risparmio, di taglia e cucì sul bilancio, che non abbiamo, ahimè, notato, vi siete distinti per diverse chicche nella gestione del potere, soprattutto sul tema delle agenzie, utilizzate solamente per accontentare gli appetiti di qualche soggetto della coalizione; una coalizione che, peraltro, anche in queste elezioni amministrative ha dimostrato tutti i limiti, grazie a Dio, per le popolazioni che sono andate al voto in queste ultime settimane.

Faccio degli esempi: avete nominato personale in conflitto d'interessi su alcune questioni, come nel caso dell'amministratore di Umbria Digitale o con le consulenze sul Registro Tumori, che peraltro è un tema ancora in itinere, dopo annunci e promesse; personale sulla cui competenza possiamo nutrire molti dubbi, come a Sviluppumbria, che ha smesso di esistere anche perché l'avete destrutturata, senza una struttura direttoriale all'altezza; costi sottratti alle politiche del lavoro, a proposito di welfare, in favore di costosi Consigli di amministrazione, appena nominati, anche qui con uno sguardo alla lottizzazione e alla distribuzione delle poltrone che, anche se unisce in alcuni casi qualche competenza, tiene sempre conto di questo elemento di spreco; per arrivare ai casi eclatanti dei fondi che abbiamo sprecato in Sanità per gli ospedali da campo fantasma, mai utilizzati; il saldo delle assunzioni pari a zero e i ritardi accumulati sulle liste di attesa, che si sono decuplicate – decuplicate – e di tutto questo si giovano i nostri privati.

Abbiamo ricordato in diverse occasioni, lo ricordava anche la Consigliera Meloni nella relazione, questo invito a riflettere, perché il Piano Nazionale di Resilienza e Ripartenza non può essere per noi un'occasione perduta, ma lo sarà, ahimè, se non inquadrriamo il tema in un progetto delle Regioni del Centro Italia, che le tenga insieme dal punto di vista infrastrutturale e dello sviluppo e possa farci recuperare i ritardi che su questo versante abbiamo accumulato, partorendo un nostro fantomatico piano che non teneva conto né degli elementi finanziari, né degli elementi di strutturazione politica con cui era stato costruito dal Governo il Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza e senza alcun contatto con le Regioni limitrofe.

Ovviamente, questa è la riflessione politica che noi lasciamo su questo Rendiconto, una riflessione politica che ha avuto non solo l'assenso e l'avallo delle considerazioni e delle riflessioni fatte nell'ambito di un centrosinistra allargato alle forze di minoranza, alle forze della società civile, alle forze del volontariato, ai professionisti eccetera, ma è una riflessione sulla quale hanno dato un giudizio netto anche i cittadini, in questa tornata di elezioni amministrative. Lo hanno dato in tutti i Comuni dove si è votato, in qualche caso riducendo il consenso del partito di maggioranza relativa a una cifra. Penso che su questo dobbiamo aprire una profonda riflessione: voi la dovrete aprire al vostro interno, ma noi dovremmo aprirla in questo consesso, in questo Consiglio regionale, nell'interesse degli umbri, rimettendo al centro l'Assemblea legislativa regionale, in una discussione profonda sul futuro dell'Umbria. Su questo presenteremo degli atti, per stimolare la Presidenza del Consiglio regionale.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli. Se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale.

È stato presentato un ordine del giorno da parte della minoranza e un emendamento dell'Assessore Agabiti, che riguarda solo l'entrata in vigore.

La Giunta vuole intervenire, prima di passare all'esame del voto? Prego, Assessore Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente.

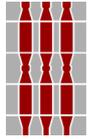
Prima di iniziare la mia relazione, vorrei rivolgere un invito, perché io sono abituata a leggere, documentarmi e valutare anche chi mi ha preceduto, per capire qual è stata l'azione amministrativa. Lo sappiamo benissimo, lo sanno benissimo gli umbri, ma a volte c'è anche l'arroganza di non chiedere mai scusa per ciò che è stato fatto. Quindi, invito i Consiglieri – chi non lo avesse fatto, ovviamente – o chi ci sta ascoltando, a leggere i giudizi di parifica del 2017, 2018, 2019, così, per pura curiosità. Poi, magari, potremmo riparlarne in quest'Aula con maggior contezza, capacità e oggettività.

Per quanto riguarda il Rendiconto 2020, conferma l'andamento di tutti gli strumenti finanziari di bilancio di questa Amministrazione, una gestione attenta, razionale e lineare che, nel prevedere ogni possibile riduzione della spesa improduttiva, esperisce risorse per investimenti e per mettere in campo una politica espansiva, a partire proprio dalle spese di rappresentanza, dalle missioni, da ogni costo riconducibile agli uffici di diretta collaborazione.

La diminuzione dei costi segna un elemento assolutamente qualificante, cui forse non è stata data risonanza perché, ovviamente, anche in questo caso abbiamo scelto la concretezza del risultato, rispetto alla pubblicità dell'intervento. Quando si parla, si parla con gli atti, si parla con i documenti: la spesa è scesa, riferita anche al Gabinetto della Presidente e ai costi della politica, a 877 mila euro nel 2020, mentre nel 2018 era 1.023.000 euro. Quindi, dov'è l'aumento dei costi della politica? Questa è la scheda che potete trovare a pagina 212 della relazione della Corte dei Conti.

Tutti aspetti che hanno contribuito al risultato economico di amministrazione e che, oltre a un valore di circa 305 milioni di euro, segna accantonamenti importanti per circa 188 milioni di euro. Riduzione dell'indebitamento, finanziamento in proprio dei progetti per i quali, invece, erano stati previsti mutui; gestione virtuosa della cassa regionale, senza alcun ricorso ad anticipazioni; pieno rispetto dei vincoli di bilancio; pieno raggiungimento dell'obiettivo relativo agli investimenti; saldo di cassa positivo. Questo, in sintesi, è il lavoro svolto. Risultati evidenti, concreti e, soprattutto, con tutti gli indicatori che vanno nella stessa virtuosa direzione.

Anche rispetto al giudizio di parifica della Corte dei Conti, è evidente che ci sia un apprezzamento per le strategie e le politiche gestionali messe in campo, mentre alcune segnalazioni e sottolineature della Corte riguardano direttamente processi pluriennali, ereditati dalle precedenti consiliature; un'eredità della quale avremmo volentieri fatto a meno, ma rispetto alla quale va segnalato che abbiamo comunque avviato ogni utile azione per raggiungere, anche in questi casi, soluzioni virtuose.



L'altro elemento da segnalare è la nuova impostazione nell'utilizzo delle risorse europee: siamo stati la prima Regione a riprogrammare i fondi strutturali, in conseguenza, ovviamente, al Covid, aumentando la capacità di intervento e sostenendo tutti i settori e i comparti colpiti dalla pandemia. Le importanti risorse aggiuntive – mi riferisco agli 88 milioni di euro, più i 60 del Piano operativo complementare – ci consentiranno ulteriori interventi, che saranno particolarmente strategici proprio perché, anche temporalmente, si collocano tra la fine della programmazione 2014/2020 e l'avvio del nuovo settennato.

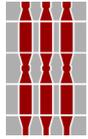
Per quanto riguarda gli aspetti legati alla spesa del personale regionale, è stato ridotto il numero delle posizioni organizzative, attraverso la deliberazione 699/2020, di 10 unità, da 246 a 236. Di fatto, la spesa per le posizioni organizzative e per il personale ha segnato una riduzione dell'1% rispetto al 2019. Inoltre, stiamo attuando una riorganizzazione che porterà complessivamente le posizioni organizzative a 222 unità.

L'altro elemento fondamentale, generato dalla virtuosa gestione di bilancio, è finalmente l'avvio di una nuova fase di concorsi, un atto necessario per consentire agli Uffici di mantenere i livelli di pianta organica e gli standard di efficacia e di efficienza, ma in particolare la stabilizzazione – perché abbiamo eliminato il precariato che si era venuto a creare – di 90 ragazzi, cui diamo anche una prospettiva futura. È una stagione che rappresenterà un vero e proprio momento di ripartenza, dopo una fase difficile che ha chiamato il personale a dover fronteggiare contemporaneamente sia il lavoro ordinario, sia quello straordinario, direttamente dipendente dalle conseguenze della pandemia.

Infine, occorre approfondire la questione legata alla complessa attività di riconciliazione delle partite contabili con gli Enti locali. La Corte ha sottolineato che la criticità era già stata, tra l'altro, rilevata e sottolineata in anni precedenti. Su questo fronte, l'Amministrazione regionale è consapevole che l'attività di riconciliazione dei rapporti finanziari tra enti del settore pubblico è fondamentale, per evitare di compromettere quell'equilibrio economico della finanza pubblica allargata, e della necessità di non circoscrivere la verifica di rapporti ai soli aspetti di una contabilità finanziaria, ma estenderne l'analisi anche ai riflessi economico-patrimoniali.

Tale lavoro è già iniziato nella seconda parte del 2020 ed è proseguito nel corso del 2021, tenendo conto delle difficoltà di ricostruire oggi, manualmente, partite di anni precedenti, registrate con le vecchie regole contabili e con sistemi informatici che non consentono agevolmente di risalire al beneficiario e di ricostruire tutta la vicenda.

Una breve riflessione merita, a mio avviso, la questione – di cui si parla tanto – dei rapporti tra le Regioni e le Province, con particolare riferimento al tema della delega delle funzioni in materia di rete stradale. Questa scelta è ovviamente frutto del passato, su cui l'Amministrazione oggi è chiamata a cercare soluzioni adeguate, consapevole delle difficoltà in cui, per scelte altrui, ci troviamo a operare noi e anche le Amministrazioni coinvolte. Con legge regionale del 2 aprile 2015, n. 10, relativa al riordino delle funzioni amministrative regionali, sono state individuate le funzioni



attribuite alle Province, relativamente a varie materie di carattere ambientale, ai trasporti e alla viabilità regionale.

Alla luce della necessità di rispondere alla norma (decreto legge 50/2017), che subordinava a un accordo tra Regioni e Province, in materia di finanziamento e di risorse trasferite, la decurtazione del 20% sullo stanziamento del TPL da parte dello Stato, la Regione e le Province di Perugia e Terni hanno sottoscritto un accordo nel dicembre 2017. Questo accordo prevede una quantificazione provvisoria, in base alle richieste rappresentate dalle due Province per il solo anno 2016, che erano pari a circa 5 milioni di euro per la Provincia di Perugia e 2.182.000 per quella di Terni. Tale quantificazione nell'accordo viene identificata come non in linea con le valutazioni della Regione. Era previsto che venisse successivamente rideterminata, in anni successivi e con approfondimenti tecnici, con l'apertura di un tavolo di confronto per individuare la modalità di copertura delle funzioni dal 2017-2018 in avanti, per giungere a una coincidenza tra le risorse stanziata dalla Regione anche in conto capitale e i fabbisogni finanziari delle due Province.

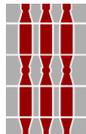
L'impegno della Regione era di assicurare, in attesa della rideterminazione esatta e condivisa, 2 milioni di euro per il quinquennio 2018/2022, come spesa corrente, nonché 4 milioni di euro in conto capitale per il 2018 e 3 milioni per il 2019 e il 2020. L'Amministrazione regionale, da questo punto di vista, oltre a confermare i propri impegni finanziari secondo quanto descritto nell'accordo, ha inteso confermare lo stanziamento di 3 milioni di euro in conto capitale anche per il 2021, alla luce di quanto previsto dall'accordo stesso.

La Provincia di Perugia ha predisposto un documento relativamente alla questione, sul quale stiamo facendo tutte le opportune riflessioni e valutazioni, confrontando i documenti in nostro possesso e le nostre rilevazioni contabili. La partita della riconciliazione delle poste creditorie e debitorie fra gli Enti locali e la Regione, e ancor più tra Regione e Province, è complessa e occorre ovviamente fare chiarezza.

Non si può, però, non rilevare che esistono problemi e criticità che provengono ovviamente dal passato, sulle quali non si è mai fatta attenzione. Una tra le tante è la sottoscrizione di un accordo che sancisce una discordanza di vedute tra le Amministrazioni e lascia in questo caso, rispetto alle Province, sospesa, rimandandola poi ai posteri, la soluzione di questo annoso problema. Quindi, raccolta questa eredità, da due anni, ovviamente ci stiamo adoperando per risolvere le diverse situazioni e troviamo sempre nei cassetti qualche sorpresa.

Come stiamo affrontando la partita delle Comunità Montane, che presentano una situazione debitoria elevatissima, altro tema lasciato nel limbo per anni, scegliendo quindi di rinviare il problema, piuttosto che affrontarlo? La Giunta regionale si è impegnata sin dal suo insediamento, sin al 2019, in un'attività di razionalizzazione e adeguamento delle politiche di bilancio rispetto alla situazione economica generale.

Dunque, nel consegnare un rendiconto 2020 che viene parificato dalla Corte e dalle osservazioni da essa formulate, ci impegneremo ancora di più. Sarà proprio uno stimolo a far sì che il nostro impegno sia sempre maggiore per trovare soluzioni rispetto alle dinamiche passate, che hanno prodotto queste situazioni disastrose,



oserei dire, per l'Ente – penso solo ai debiti pagati per i trasporti: 28 milioni – cercando di dare un senso e una prospettiva ancora più positiva alla situazione economico-finanziaria dell'Ente.

**PRESIDENTE.** Proseguiamo con l'esame e la votazione degli articoli. Le dichiarazioni di voto ci saranno prima della votazione finale.

L'atto è composto da 10 articoli. L'articolo 10 reca l'elenco degli allegati; pertanto, con l'approvazione di tale articolo sono approvati gli allegati.

Chiamo l'articolo 1. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo, prima e ultima riga.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: "Oggetto. È approvato il rendiconto generale dell'Amministrazione regionale", "agli articoli seguenti".

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 1.

Quindi dovete premere il pulsante "presente", prima, e poi esprimere il voto.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'articolo 1 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2. Consigliera Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 2: "Entrate di competenza del conto di bilancio 2020".

"Le entrate di competenza correnti di natura tributaria, contributiva", "riscosse euro 2.603.614.925,44 e rimaste da riscuotere euro 381.729.935,95".

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 2.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

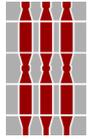
**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'articolo è stato approvato.

Chiamo l'articolo 3.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 3: "Spese di competenza del conto del bilancio 2020".



“Le spese di competenza correnti, di investimento, per incremento”, “2.643.516.184,15 e rimaste da pagare euro 376.901.678,86”.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’articolo 3.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.  
L’articolo 3 è stato approvato.  
Chiamo l’articolo 4.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).  
Articolo 4: “Residui attivi e passivi di competenze accertate alla chiusura dell’esercizio 2020”.  
“I residui attivi e passivi formati nell’esercizio di competenza sono stati accertati nei seguenti importi complessivi”, “spese di competenza impegnate euro 376.901.178,86”.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’articolo 4.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

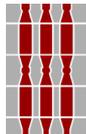
**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.  
L’articolo 4 è stato approvato.  
Chiamo l’articolo 5.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).  
Articolo 5: “Residui attivi degli esercizi 2019 e precedenti”.  
“Residui attivi degli esercizi 2019 e precedenti rideterminati alla “rimasti da riscuotere al 31 dicembre 2020, euro 975.324.391,72”.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’articolo 5.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.  
L’articolo 5 è stato approvato.  
Chiamo l’articolo 6.



**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 6: "Residui passivi degli esercizi 2019 e precedenti".

"Residui passivi degli esercizi 2019 e precedenti rideterminati alla", "rimasti da pagare al 31 dicembre 2020, euro 909.604.913,45".

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 6.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'articolo 6 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 7.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 7: "Risultato di amministrazione".

"Risultato di amministrazione alla chiusura dell'esercizio", "debito autorizzato e non contratto euro 55.486.359,39".

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 7.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'articolo 7 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 8.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 8: "Conto di tesoreria".

"Il conto reso dal Tesoriere per l'esercizio finanziario 2020 presenta", "fondo di cassa al 31 dicembre 2020 euro 391.390.901,56".

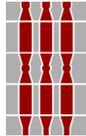
**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 8.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.



L'articolo 8 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 9.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 9: "Conto economico e stato patrimoniale".

"È approvato il risultato economico dell'esercizio 2020 pari a euro", "conti d'ordine euro 268.740,95".

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 9.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'articolo 9 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 10, che, come dicevo prima, richiama tutti gli allegati. Con l'approvazione di questo articolo, si approvano anche gli allegati.

Sono tutti allegati, quindi è inutile che dica la prima e l'ultima riga.

Pongo in votazione l'articolo 10.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'articolo 10 è stato approvato.

Chiamo l'emendamento n. 1: "Entrata in vigore"; sostanzialmente, è aggiuntivo dell'articolo 10/bis, che prevede, appunto, l'entrata in vigore.

Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

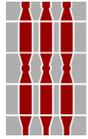
**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'emendamento è stato approvato.

Adesso c'è un ordine del giorno a firma dei Consiglieri di minoranza.

Procediamo con l'esame dell'ordine del giorno.

**INDIRIZZI DELLA GIUNTA REGIONALE RELATIVI ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA**



**REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2020 (ATTO CONSILIARE N. 902/BIS) – Atto numero: 1085**

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

*Iniziativa: Consr. Meloni, Bori, Porzi, Paparelli, Bettarelli, De Luca, Bianconi e Fora*

**PRESIDENTE.** La parola alla Vicepresidente Meloni per l'illustrazione, prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

L'ordine del giorno depositato è firmato da tutta la minoranza; sostanzialmente, è il quadro della relazione tecnica che abbiamo presentato. Quindi, non sto a rileggere tutto il documento. Mi soffermerei soltanto sull'impegno che si chiede alla Giunta e soprattutto su due aspetti, a partire dal quadro sanitario.

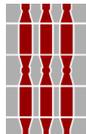
Riteniamo che sia quanto mai importante, oggi, ripartire da progetti che vadano nell'ordine di una Sanità regionale integrata, le cui finalità principali siano la ricerca dell'eccellenza e il rafforzamento della medicina del territorio, che ormai chiediamo quotidianamente: consultori, servizi ginecologici, centri di salute mentale e servizi psichiatrici, incremento del personale sanitario e misure di contrasto alla fuga di professionalità fuori regione.

Fondamentale è rafforzare i servizi finalizzati alla promozione della salute, alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione, nei Distretti sanitari ASL Umbria 1 e Umbria 2; progetti che riguardino le integrazioni funzionali tra le Aziende ospedaliere e le Università, in particolare tra quello di Narni, Amelia e Orvieto e l'Azienda ospedaliera di Terni, e tra gli ospedali della Media Valle del Tevere, Castiglione del Lago, Assisi e l'Azienda ospedaliera di Perugia; oltre che dei progetti di integrazione e potenziamento degli ospedali di Foligno e Spoleto con le strutture di Norcia e Cascia, rivolto anche agli abitanti della Valnerina.

Occorrerebbe intervenire anche con un progetto di rafforzamento dell'emergenza-urgenza dell'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino (Branca) e dell'ospedale di Città di Castello e Umbertide, oltre che, più in generale, un piano di rilancio e potenziamento dei servizi erogati e dei poli unici ospedalieri.

La nostra regione, più di altre, sta accumulando un grosso deficit di nuovo capitale umano, visto che sempre più giovani lasciano l'Umbria in cerca di un lavoro e di una nuova dimensione più rispondente alle loro esigenze, cui si aggiunge il basso tasso di natalità. Per colmare questo deficit, quindi, occorrono politiche capaci di favorire l'autonomia abitativa dei giovani – su questo avevamo presentato anche delle interrogazioni – sostenere economicamente le coppie con figli, per spezzare la correlazione tra numero di prole e rischio di cadere in povertà; potenziamento dei servizi per l'infanzia, in modo da assicurare, in particolare alle donne, la possibilità di raggiungere il giusto equilibrio.

Occorre investire in infrastrutture che siano il più possibile efficienti e complete, vista l'importanza e l'essenzialità che rivestono i trasporti in termini di crescita e competitività anche per le aziende.



Quindi, fatte tutte queste premesse e fatto tesoro di quello che abbiamo già espresso nella relazione tecnica e negli interventi, chiediamo un impegno alla Giunta regionale a prevedere, già nella stesura in premessa nei prossimi atti di bilancio, delle programmazioni che tengano conto di tutte queste criticità e degli approfondimenti che abbiamo fatto in quest'Aula e nelle Commissioni consiliari.

**PRESIDENTE.** Grazie. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Apro la votazione sull'ordine del giorno.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'ordine del giorno è stato respinto.

Prima di passare alla la votazione finale dell'atto, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Immagino che ci siano da parte della Consigliera Porzi e del Consigliere De Luca. Prego, Consigliera Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

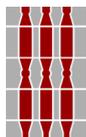
Grazie, Presidente.

La votazione di questo ordine del giorno, che abbiamo presentato più come uno stimolo a tornare sui temi che la comunità umbra sollecita da diverse parti e di cui tutti siamo consapevoli, è la prova provata che non c'è volontà neanche di dialogare.

Quindi, annuncio il mio voto contrario all'atto, che si è esternato anche con i voti negativi ai singoli articoli, in base a una considerazione, fondamentale: il collega Paparelli ha prima fatto accenno alle grandi difficoltà del sistema sanitario; nella relazione della Giunta abbiamo sentito, ancora una volta – sono due anni che ascoltiamo questo refrain – che le difficoltà di questa Giunta ad operare sono legate esclusivamente a quanto hanno trovato nei cassetti della Regione.

Mi fermo e non commento, però voglio dare alcuni dati relativamente alla gestione della Sanità: il 2020, l'anno che noi stiamo commentando, si chiude in equilibrio, con l'utilizzo – mai successo nella storia della nostra Regione – di risorse provenienti anche dai fondi europei. Una cosa piuttosto consistente, perché mi pare che si parli di 15 o 16 milioni. Queste risorse sono state sottratte allo sviluppo economico e sociale della nostra comunità, perché sono fondi legati ad altre destinazioni, che si potevano prendere e si sono potuti utilizzare. Tutto questo dovrebbe essere accaduto proprio mentre vengono erogate cifre straordinarie alla Sanità dal sistema sanitario nazionale. Noi abbiamo ricevuto, per l'emergenza Covid, qualcosa come 60 milioni, più 30, che sono una cifra consistentissima.

Nel corso di questo anno, in più occasioni, con diversi atti, abbiamo chiesto conto di questo impiego. Le risposte non ci sono mai state; noi non abbiamo mai avuto contezza di come siano state ripartite e di come siano state utilizzate. Quello che è sembrato anche uno sgarbo istituzionale in quest'Aula, per le risposte non ottenute,



poi l'abbiamo capito leggendo la relazione della Corte dei Conti, dove, in più di un'occasione, si evidenziano gravi ritardi e gravi inadempienze nel fornire i documenti e le rendicontazioni, nonostante siano stati prorogati i termini e le scadenze.

Sicuramente, questa è una cosa molto, molto preoccupante perché, se questo debito è stato traslato nel 2021, che si sta ormai concludendo, la domanda che vi poniamo è: siete stati capaci di mettere dei correttivi a questa situazione del bilancio in Sanità? Quali sono le condizioni nelle quali ci andremo a trovare? È preoccupante. Anche i dati dell'AgeNaS ci hanno confermato che, a livello nazionale, stiamo registrando un debito complessivo di 2,5 miliardi, quindi anche l'Umbria avrà la sua quota parte.

Allora: qual è la situazione per l'Umbria? Cosa stiamo affrontando? Ci preoccupa. Non è soltanto uno stigmatizzare degli atteggiamenti o delle scelte che non possiamo condividere. Non stiamo qui a dire se l'ospedale da campo serviva o non serviva, ma questa Sanità verso cosa sta andando?

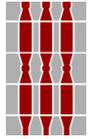
Il modello cui stavate mirando, anche in campagna elettorale, era sicuramente quello lombardo, un modello che culturalmente non mi appartiene, che non ritengo valido, sostenibile e socialmente giusto; però ha una sua ratio in quella regione, una regione che riceve per la Sanità 21 miliardi dal fondo sanitario e riesce a spenderne 28, perché è una regione molto ricca, che dal suo bilancio tira fuori risorse veramente importanti. Questo, noi non ce lo possiamo permettere. I nostri cittadini non sono nelle condizioni di sostenere questo esodo verso il lido della Sanità privata. Il rischio che vedo, che noi stiamo correndo, è che ci avviciniamo ai livelli di quelle regioni in cui il sistema pubblico non funziona, in cui il sistema pubblico è inefficiente. Credo che le giustificazioni che sono state più o meno portate, in questo lasso di tempo, siano risposte del tutto inadeguate.

Siamo tornati a vedere gli i dati e i numeri della mobilità, dietro cui spesso la Giunta si è trincerata: sono ranger fisiologici per una regione come la nostra. Siamo in grado veramente di porre dei correttivi a questa situazione, che mi auguro non diventi catastrofica per la Sanità? Questi sono gli interrogativi che vengono da questi banchi, che raccolgono le lamentele di tanta gente che va a prenotare una risonanza magnetica e si sente dire che è rimandata di un anno; sono tempi improponibili. Su questo esprimiamo tutta la nostra preoccupazione, perché veramente la situazione mi pare estremamente grave.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Porzi.  
Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Non scappi, perché personalmente sono molto contento – cogliendo l'occasione per annunciare il mio voto contrario – di leggere tutti questi dati, tutte queste informazioni contenute nel giudizio di parifica della Corte dei Conti. Lei sa benissimo quello che sta accadendo in questi mesi: cito per ultima la questione del parere dell'ARPA sull'installazione dell'antenna a Gabelletta (un quartiere di



Terni); potrei parlare dell'ospedale di Amelia o, prima ancora, di quanto è successo con l'Isola Polvese. Si comprime totalmente il nostro diritto costituzionale di accesso, sistematicamente, laddove viene fatto formalmente e laddove, invece, viene fatto in maniera implicita, semplicemente non rispondendo alle interrogazioni, perché questo state facendo: non si risponde in maniera sistematica alle interrogazioni. Addirittura ho dovuto trovare l'*escamotage* di trasformarle in accesso agli atti e poi inviarle in Procura, per avere quanto meno una risposta e un accesso a informazioni concrete, rispetto alle domande poste. Non si risponde più.

Invece, mi fa molto piacere leggere determinate informazioni e questioni che vengono poste, al di là delle valutazioni che vengono fatte poi sulla ricostruzione, sugli apparati dirigenziali. Ma quello su cui mi voglio concentrare è proprio il tema della Sanità, di cui parlava la Consigliera Porzi. Tutte le volte che in Commissione sono stati fatti approfondimenti – guardo la Presidente Pace – sono stati portati dei dati totalmente all'opposto di quello che, invece, leggiamo qui, nero su bianco. O sono stati forniti dati sbagliati alla Corte dei Conti, o sono stati forniti dati sbagliati a noi.

A pagina 352, potete leggere in maniera chiara come, relativamente al potenziamento degli organici in ambito sanitario, nel 2020 risultano complessivamente reclutate n. 754 unità. Però il dato è che solo 40 sono a tempo indeterminato, per una spesa di 631.065,62 euro: 9 medici, 24 infermieri e 7 altre figure professionali. Di questo stiamo parlando. Questo è scritto nero su bianco. Quindi, a casa mia – ribadisco – o sono stati forniti dati inesatti in Commissione, o sono stati forniti dati inesatti alla Corte dei Conti; da qui non se ne esce.

Viene rilevata anche la parte relativa al Decreto Rilancio, il Decreto 34/2020, per quanto riguarda il rispetto della dotazione strutturale delle terapie intensive e semintensive. Ma senza andare troppo lontano, quello che succede sistematicamente lo abbiamo visto anche in questi giorni, in queste ore, anche ad altre latitudini: continuare a fare il muro contro muro, senza ascoltare e senza dare risposte, alla fine non fa altro che farci andare contro un muro.

**PRESIDENTE.** Procediamo con la votazione finale dell'atto.

Pongo in votazione l'atto 902/bis, come emendato.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

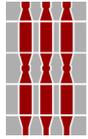
**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'atto 902/bis è stato approvato.

Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*



*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

Il coordinamento è stato approvato.

Adesso propongo di fare la relazione – che non si vota – del Presidente De Luca, poi facciamo una pausa. O andiamo avanti? Parliamo delle clausole valutative dell'attività del Comitato di monitoraggio. Quindi lo facciamo? Perfetto.

Oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – RELAZIONE DEL COMITATO PER IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 2020 – ART. 40 – COMMA 7, DEL REGOLAMENTO INTERNO – Atto numero: 1004**

*Relatore: Consr. De Luca (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Presidente Comitato per il controllo e la valutazione – Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

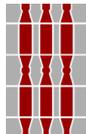
**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Sarò molto breve in quanto questa relazione si rivolge, purtroppo, al periodo di tempo che ha interessato la pandemia, l'anno 2020. Quindi l'attività è stata estremamente ridotta, purtroppo, a causa delle varie vicissitudini relative alla gestione pandemica. Poi, vari approfondimenti non li troverete all'interno di questo atto, perché non sono stati approvati all'unanimità.

L'attività del Comitato di controllo, nella configurazione attuata in ambito sia regolamentare che statutario – lo abbiamo più volte rappresentato all'interno della discussione avvenuta durante l'attività di analisi svolta dalla Commissione Statuto – purtroppo si trova in un'ambiguità di fondo, rispetto alle pretese, spesso, e alle tensioni che arrivano dal rapporto fra maggioranza e minoranza, nella visione di una Commissione che spesso viene considerata come una Commissione di garanzia, ma che in realtà non ha questa funzione, per quelle che le vengono assegnate sotto il profilo statutario e regolamentare. Dall'altro lato, invece, viene identificata e le vengono assegnate funzioni totalmente incentrate sulla parte relativa alla valutazione delle politiche sotto il profilo dell'ambito legislativo e sull'attuazione delle deliberazioni e degli impegni che vengono posti dall'Assemblea in capo alla Giunta.

Fatta questa piccola premessa, non so se poi anche il Vicepresidente vorrà aggiungere considerazioni su questo aspetto.

L'attività svolta è nata dalle priorità stabilite all'interno del Comitato dalle sue articolazioni, di maggioranza e di opposizione, e anche da varie sollecitazioni arrivate dall'esterno del Comitato stesso: ad esempio, le due previsioni indicate dal Presidente Squarta, in merito al Testo Unico in materia di Sanità, per quanto riguarda gli animali d'affezione, quindi la legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, e anche ciò che riguardava lo spreco alimentare, quindi la legge regionale 14 novembre 2017, n. 16.



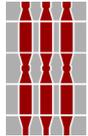
Successivamente, il tema della ludopatia, quindi la legge regionale 21 novembre 2014, n. 21; il Testo Unico del governo del territorio e la parte relativa alla cosiddetta legge sull'edilizia residenziale sociale, la 23/2003. Poi, vari e ulteriori approfondimenti sono stati fatti.

Oggettivamente, per rimanere in tema rispetto all'intervento precedente, devo dire, purtroppo, anche se qui in veste istituzionale, che è sistematicamente possibile evidenziare come, in assenza di un aspetto sanzionatorio, la Giunta non rispetta in alcun modo – o in maniera molto frequente – gli obblighi informativi, gli adempimenti e le scadenze inserite all'interno delle clausole valutative delle leggi regionali. Purtroppo, abbiamo potuto verificare come ci fossero leggi che non avevano mai avuto alcun tipo di verifica, nel corso di questi anni; come alcune leggi, in particolar modo leggi che hanno un'importanza imprescindibile (penso a quella riguardante il Fondo regionale per la non autosufficienza), avessero una risposta totalmente superficiale e non corrispondente a quanto previsto all'interno delle clausole valutative.

Quindi è chiaro che, nell'ambito dell'attività che stiamo facendo nella Commissione Statuto, c'è la necessità di rafforzare questo aspetto. L'importanza imprescindibile nasce dal fatto che l'attività legislativa di questa Assemblea può essere estremamente prolifica e arrivare anche a iniziative che trovano il consenso unanime da parte dell'Assemblea, ma che spesso rimangono totalmente inattuati, quindi del tutto inutili. Vengono poste delle priorità sotto il profilo della copertura finanziaria, laddove ci sono le provviste finanziarie, ma, non essendo attuate, rimangono del tutto ferme. Viceversa, per esempio per la legge sulla criminalità organizzata o per quella relativa alla sicurezza urbana – scusate, ma il riferimento normativo non mi sovviene – in quei casi abbiamo delle coperture finanziarie irrisorie, che non danno in alcun modo risposta a queste esigenze.

Un breve excursus sulle leggi analizzate: è difficile fare un'analisi perché, purtroppo, abbiamo potuto riscontrare come siano estremamente poche le disposizioni cui, poi, è stata data reale e concreta attuazione. Analizzandole una per una, penso alla legge sulla ludopatia e agli incentivi economici previsti all'interno della legge stessa, che poi non hanno trovato alcuna attuazione; laddove vengono attuati, sono totalmente impalpabili e inefficaci. Viceversa, sul tema dello spreco alimentare, che poi abbiamo approfondito in maniera dettagliata con il Consigliere Carissimi, molte delle previsioni erano estremamente interessanti, come volano per questa iniziativa: penso alla possibilità di inserire, all'interno dei capitolati di gara della Regione e delle aziende dipendenti, per quanto riguarda lo spreco alimentare, degli aspetti incentivanti, che quindi avrebbero direttamente e concretamente messo in atto la lotta allo spreco. Purtroppo, invece, non hanno mai trovato attuazione, come abbiamo potuto vedere. Penso alla legge relativa all'edilizia residenziale sociale e a come, purtroppo, varie previsioni, come ad esempio i rapporti fra Comitato e Osservatorio e quelli con le Amministrazioni comunali, non hanno avuto alcun tipo di risposta.

In conclusione, c'è la necessità di rivedere, Presidente – chiamo sempre lei – i rapporti tra l'Assemblea legislativa, la Giunta regionale e i loro apparati tecnici, perché, al di là



di tutto, parliamo di questo, sia nella fase di legiferazione, sia nella parte del controllo e della valutazione. C'è necessità di creare una simmetria fra Giunta e Assemblea e, più che rafforzare il dialogo, parlerei di istituire un dialogo con l'Esecutivo, per creare relazioni e procedure stabilite e codificate e condividere gli stessi strumenti e gli stessi obiettivi di lavoro. Se parliamo due lingue differenti, con alfabeti differenti, capite che, purtroppo, è molto difficile fare non solo il controllo, ma anche le valutazioni.

**PRESIDENTE.** Vuole intervenire il Consigliere Rondini, poi la Consigliera Porzi.

**Eugenio RONDINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Intervengo ringraziando il Presidente per la sua relazione. Devo dire che la conduzione del Comitato avviene spesso e volentieri, anzi sempre, in maniera condivisa.

Riscontriamo anche noi la difficoltà che hanno le leggi della Regione, che spesso sono anche leggi importanti; però, difficilmente si riscontra poi nel territorio la loro capacità di incidere. Per esempio, abbiamo riscontrato che della legge sulla ludopatia, al di là delle risorse, effettivamente nemmeno i commercianti sono informati e formati, come prevedeva la legge. Quindi, c'è la difficoltà del Comitato nel riscontrare poi l'applicazione della legge. Non dico che questo fenomeno avviene sempre, però molto spesso. È una situazione che deve farci riflettere tutti.

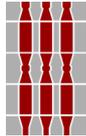
Stiamo svolgendo delle audizioni con gli Assessori e devo dire che l'Assessore Morroni e l'Assessore Melasecche sono stati disponibili, come sempre, a darci delucidazioni. Però, effettivamente, riscontriamo delle difficoltà nell'applicazione delle leggi, che spesso sono antesignane perché, effettivamente, spesso siamo avanti rispetto ad altri Consigli regionali, ma difficilmente, poi, si riscontra sul territorio la bontà delle leggi stesse.

**PRESIDENTE.** Consigliera Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Desidero intervenire per ringraziare sia il collega Thomas De Luca che il collega Rondini per il lavoro che svolgono in questo Comitato, che io ritengo essere veramente una delle funzioni più importanti che un Consiglio regionale possa avere e nelle quali si possa misurare.

Le difficoltà espresse sono conosciute e note ai più, voglio ricordarlo anche al Presidente Squarta perché, nel corso di questa nuova legislatura, ho avuto la soddisfazione di veder portare a compimento da un suo collega, il Presidente Zanin del Friuli, un importante lavoro anche in Europa, perché questo non è un problema dell'Umbria, è un problema di tutte le Istituzioni. Tutti hanno veramente la difficoltà di misurare l'impatto delle leggi e anche la reale applicazione. Quando ero al suo posto, nella Conferenza – che invito proprio a vivere con grande senso di responsabilità, perché è un luogo nel quale ci si confronta e si possono anche condividere dinamiche trasversali e comuni – avevamo dato origine alla



Commissione della *Better regulation* e della *Policy evaluation*, che portammo anche nel Comitato delle Regioni, con la CALRE, che proprio in questi ultimi mesi si è conclusa con un parere che è stato portato dai Consigli regionali all'attenzione della Commissione Europea.

Quindi, la valutazione delle nostre politiche e l'impatto che queste possono avere sulla popolazione, se si ottengono gli obiettivi e gli scopi per i quali le abbiamo proposte, votate, suggerite, per le quali abbiamo raccolto le istanze che vengono dal territorio, è un processo di valutazione e verifica costante e continuo, molto importante, che ci dà la misura dell'essere in sintonia e dell'essere capaci di mettere in atto strumenti consoni; ma ci dà anche l'occasione di rivedere quello che non funziona, aggiustare il tiro e magari modificare quello che non ha potuto sortire gli effetti che abbiamo auspicato. Questo per sottolineare l'importanza di un lavoro che state mettendo a disposizione di tutti noi, per il quale voglio rinnovare il mio ringraziamento.

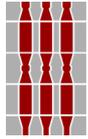
**PRESIDENTE.** Consigliere Carissimi, prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Anch'io volevo unirmi al dialogo, in ragione del fatto che, in primo luogo, sono membro di questa Commissione, sottolineandone l'estrema importanza, perché il Comitato assume un'identità un po' a sé, rispetto ad altre Commissioni permanenti, e in ragione di questo, a mio avviso, va tutelata questa specificità. Nell'esperienza di questi due anni, si sono manifestate alcune situazioni che, a mio avviso, hanno messo in luce forse l'inadeguatezza, anche normativa, che descrive il ruolo e le funzioni del Comitato. Quindi, l'interrelazione tra l'esercizio delle funzioni del Comitato con le funzioni della Commissione Statuto, a mio avviso, è molto produttiva, per stabilire nel dettaglio quali possano essere le sue prerogative. Laddove questo non avvenisse, dimostrerebbe le lacune che ha manifestato in questi mesi: la potenziale fuoriuscita di alcune materie dal suo ambito e, quindi, un'indecisione che sicuramente non fa bene a nessuno.

Il fatto che la Presidenza del Comitato sia storicamente una prerogativa della minoranza ritengo che sia utile non solo alla minoranza, ma sia estremamente utile anche alla maggioranza, proprio nell'esercizio concreto delle sue prerogative perché, allorquando si verifica, come molte volte è successo, che alcune leggi sono completamente inattuato e alcune mozioni non sono attuate nei modi e nei tempi giusti, a mio avviso, ciò deve dare alla maggioranza l'opportunità di comprendere come sta governando.

Quindi, ne riconosco il ruolo imprescindibile, anche come frontiera per verificare le inadeguatezze rispetto all'attività politica. Per questo darò tutto il mio contributo, come spero di essere riuscito a fare fino adesso e come invito a fare tutti i componenti, a partire dal Presidente, per le sue funzioni di direzione, al fine proprio di utilizzare questo laboratorio per verificare le mancanze e dare lo spunto per le riforme, nella



serenità del confronto, che deve mirare, a mio avviso, alla costruzione di un istituto più forte e di una politica più sana.

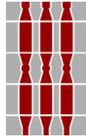
**PRESIDENTE.** Prima di chiudere, intervengo brevemente, perché nella scorsa legislatura ho fatto il Presidente della Commissione Controllo, Vigilanza e Garanzia. Ringrazio l'operato del Presidente De Luca. Credo che sia un diritto della minoranza avere la Presidenza della Commissione, come dice il Regolamento, ma anche una prerogativa della minoranza verificare l'attuazione delle norme, delle mozioni e degli atti del Consiglio. Sono contento del clima che si è instaurato in quella Commissione, collaborativo.

Ricordo una questione che "denunciavo" nella scorsa legislatura e che ritrovo anche in questa. Purtroppo, questo è un problema del Consiglio, ma dovremmo tutti noi Consiglieri – e credo che il Presidente De Luca sarà sicuramente d'accordo – riconoscere che la dignità del Consiglio regionale è un problema che si riscontra in quasi tutti i Consigli regionali, è vero; però bisognerebbe verificare, lo chiedo al Presidente De Luca, a quante delle mozioni approvate in Consiglio regionale è stata data attuazione. Vedrete, immagino, tranne sconvolgimenti, che siamo a percentuali vicine allo 0 o all'1 per cento. Credo che questa sia una cosa negativa per tutti i Consiglieri, di maggioranza e di minoranza, perché ricordo a tutti che qui ci sono persone elette dal popolo, con migliaia di preferenze. Quindi, secondo me, è inaccettabile che gli atti di indirizzo non vengano quasi mai presi in considerazione.

Lo stesso vale per le leggi, l'ho detto ad alcuni di voi e lo porterò alla Capigruppo: la Corte dei Conti giustamente ci scrive, perché ritiene che sia necessaria una maggiore specificazione delle spese e delle coperture, sia sugli emendamenti che sulle leggi; giustamente, la Corte dei Conti sta cercando di dare un cambio di marcia. Noi Consiglieri regionali abbiamo tutti quanti, a partire dal Presidente De Luca e dalla Prima Commissione, l'opportunità di inserire nella legge di contabilità della Regione degli articoli che permettano ai Consiglieri di avere dignità, nel momento in cui presentano le leggi, della copertura, non dico obbligando, ma facendo sì che la Giunta collabori nel fornire dati, soprattutto per il diritto dei Consiglieri regionali di fare le leggi. Quindi invito tutti quanti, in maniera bipartisan, a fare in modo che, nell'approvazione di questo testo di legge, molto complesso, si possa ridare dignità ai Consiglieri regionali per quanto riguarda il loro diritto di presentare dei disegni di legge ed essere messi nelle condizioni di farlo.

Io capisco i nostri Uffici, perché non è facile fare una legge, soprattutto quando ci sono importanti impegni di spesa. Purtroppo, la Corte dei Conti ha scritto e ribadito che non possono essere messe in votazione leggi dove non è indicata la copertura di spese in maniera dettagliata; quindi tutti noi, maggioranza e minoranza, ci troviamo in difficoltà. Da oggi in avanti, utilizziamo questo strumento della Legge 3 per far sì che il Consiglio regionale riacquisisca la sua dignità e ognuno di noi sia in grado di presentare leggi sostenibili dal punto di vista finanziario.

Chiuso l'argomento, se siete d'accordo, riprendiamo con le due risoluzioni e il referendum proposto dal Consigliere De Luca. Vi chiedo una cosa: se facciamo la



pausa che, da quanto ho capito, volete tutti, dovete essere qui alle due. Io sarò qui con le due Vicepresidenti, un quarto d'ora si tollera; però, a un certo punto, non arrivate tardi, altrimenti dobbiamo chiudere la seduta.

Quindi riprendiamo, per cortesia, puntuali alle ore 14.00. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 13.06 e riprende alle ore 14.25.*

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

**PRESIDENTE.** Chiedo ai Consiglieri di prendere posto.

Dobbiamo fare l'appello; non serve per il numero legale, serve quando si voterà. Vicepresidente Meloni, mi serve il Vice vicino. C'è una norma per cui, se manco io e una Vicepresidente, il più anziano viene a fare il Vice. Non ci può stare solo uno. Riprendiamo. Apro l'appello.

**OGGETTO N. 5 – PRESIDIO OSPEDALIERO DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1051**

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Iniziativa: III C.C.P. – Relatore unico Consr. Peppucci*

**PRESIDENTE.** Per favore, distribuite gli emendamenti. Io direi che, una volta consegnati, prima facciamo illustrare la risoluzione. Poi, illustrate gli emendamenti. Poi c'è la discussione.

Quindi, illustra la risoluzione la Consigliera Peppucci. Gli emendamenti vengono illustrati tutti insieme. C'è la discussione generale, 10 minuti a Gruppo. Si votano prima gli emendamenti, poi la risoluzione.

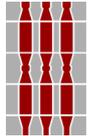
Do la parola alla Consigliera Peppucci per l'illustrazione della risoluzione.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*) – Relatore.

Grazie, Presidente. Ringrazio la Commissione per avermi concesso di essere relatrice della risoluzione, che ha come oggetto: "Presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale", il cui testo avevo predisposto e messo a disposizione dei Commissari nell'ambito del confronto sui presidi sanitari presenti sul territorio regionale.

La risoluzione è stata approvata all'unanimità da parte della Terza Commissione consiliare permanente, a seguito del lavoro svolto dal mese di giugno.

Con questo documento si è inteso mettere in evidenza le criticità e le problematiche ormai note riguardanti l'ospedale della Media Valle del Tevere, meglio conosciuto come l'Ospedale di Pantalla, tracciando una serie di spunti e di linee operative per superarle, il tutto in un'ottica di crescita e miglioramento della situazione attualmente esistente.



La Commissione ha avviato un ciclo di incontri dei Sindaci umbri, nei cui territori comunali sono presenti strutture ospedaliere. In data 3 giugno 2021, la Commissione ha ascoltato il Sindaco di Todi, dato che il presidio ospedaliero ricade nel territorio di sua competenza, ma anche tutti i Sindaci della Media Valle del Tevere, in considerazione del fatto che il presidio ospedaliero risponde alle esigenze dell'intera popolazione della Media Valle del Tevere. Da parte dei Sindaci, in maniera unanime, indipendentemente dall'appartenenza politica di ognuno, sono state evidenziate le criticità e le opportunità legata al presidio di Pantalla, che la Commissione ha inteso inserire nel dispositivo dell'atto in questione.

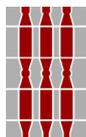
È importante ricordare che l'ospedale di Pantalla, polo unico inaugurato nel 2011 dall'unificazione degli ospedali di Todi e Marsciano, è un ospedale di base dell'Azienda sanitaria ASL Umbria 1 ed è stato protagonista della lotta al Covid, curando oltre 1.000 persone; un lavoro e un servizio importante che, se da un lato ha causato disservizi e sacrifici per gli abitanti della Media Valle del Tevere, dall'altro ha evidenziato le capacità funzionali della struttura e del personale sanitario impiegato nel presidio ospedaliero, al quale va il nostro più sentito ringraziamento. È chiaro, infatti, che già prima della pandemia c'erano comunque delle criticità in termini di servizi, personale e strumentazioni, più volte manifestate nel corso degli anni da diversi amministratori locali.

Essendo relatrice sia di maggioranza che di opposizione, non intendo entrare in divergenze e divisioni politiche, che purtroppo, troppo spesso, hanno visto l'ospedale di Pantalla protagonista di propaganda politica ed elettorale. Voglio, invece, apprezzare l'atteggiamento positivo di tutti i Sindaci, che insieme hanno parlato a una sola voce, e dei Consiglieri che, come dicevo, hanno approvato in Commissione la risoluzione all'unanimità.

È necessario comunque mettere in evidenza delle questioni. L'ospedale di Pantalla, nonostante la posizione strategica nella strada che collega le due principali città umbre, non ha mai avuto un evidente sviluppo nel corso degli anni. Oltre a questo, è da evidenziare che copre un bacino di utenza di 60 mila abitanti, ma la legge, il famoso Decreto ministeriale 70, chiede che i presidi ospedalieri di base abbiano un bacino di utenza fra gli 80 mila e i 150 mila abitanti. Quindi, comunque, la Media Valle del Tevere si trova sotto questo parametro.

Sempre il DM 70 chiede che i Punti Nascita raggiungano i 500 parti l'anno, ma purtroppo il Punto Nascita di Pantalla ha registrato 312 parti nel 2017, 245 parti nel 2018 e 245 parti nel 2019; numeri che, come dicevo, evidentemente sono sotto la soglia richiesta dalla legge. È bene specificare, comunque, che dal 2011, da quando il presidio è entrato in funzione, purtroppo non si è mai raggiunto l'obiettivo dei 500 parti l'anno.

Quello di Pantalla è stato pensato come un ospedale che avrebbe dovuto rispondere alle esigenze della cittadinanza in maniera efficiente ed efficace, ma sarebbe anche servito a ridurre il carico di lavoro dell'Azienda ospedaliera di Perugia. In realtà, in alcuni settori è stato completamente il contrario; infatti, nonostante quello di Pantalla fosse un ospedale nuovo, con molte capacità e possibilità di crescita, molte persone



della Media Valle del Tevere hanno deciso di rivolgersi direttamente all'Azienda ospedaliera di Perugia, in grado di rispondere in maniera più tempestiva e con servizi di alta specializzazione, invece di rivolgersi al presidio di Pantalla.

Un'ulteriore analisi va fatta rispetto al funzionamento del presidio, analizzando i costi e la capacità di erogare i servizi in termini di efficienza ed economicità: dai dati emerge chiaramente un disavanzo dovuto alla gestione ordinaria, diventato strutturale nel corso del tempo.

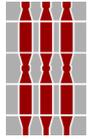
Fatta quest'analisi generale, elencherò i punti che, come Commissione, abbiamo inteso inserire nel dispositivo della risoluzione, che non sono altro che la sintesi delle richieste pervenute dai Sindaci della Media Valle del Tevere.

Primo punto: valorizzare, in sede di redazione di Piano sanitario regionale, l'ospedale della Media Valle del Tevere, partendo da una valutazione oggettiva dei servizi preesistenti la pandemia, con la possibilità di prevedere nuove ed ulteriori prestazioni sanitarie in grado di rendere realmente funzionale il presidio sanitario, in un'ottica di crescita e coordinamento dei servizi tra i territori; valutare la possibilità di integrare il polo unico della Media Valle del Tevere con l'Azienda ospedaliera di Perugia, principale polo sanitario regionale, con l'Università degli Studi di Perugia e con le scuole di specializzazione di area sanitaria, così da garantire piena e strutturale sinergia tra i due presidi, maggiore funzionalità, possibilità di rotazione del personale e dei professionisti fra le due realtà, in un'ottica di maggiore coordinamento nelle prestazioni erogate ed efficientamento dei servizi sanitari. Quindi, tornare a quella che era l'idea originaria.

Mettere in atto tutte le azioni necessarie per mantenere il Punto Nascita dell'ospedale Media Valle del Tevere, chiedendo la deroga rispetto alla necessità di raggiungere i 500 parti annui – cioè, richiedendo la deroga già stata chiesta nel 2018, che ha avuto, da parte del Ministero, un parere sfavorevole rispetto al Punto Nascita di Pantalla – in modo da garantire alle donne la possibilità di partorire sul proprio territorio, senza dover intraprendere lunghi tragitti per raggiungere altre strutture ospedaliere, ma senza mettere a rischio la salute e il benessere del bambino e della madre. Ciò anche in considerazione della necessità di compiere ogni sforzo per invertire il calo demografico che ha colpito il nostro Paese e l'Umbria in particolare.

Mantenere una parte delle postazioni di terapia semintensiva, allestite durante l'emergenza Covid, sarebbe un grande passo in avanti, considerando che l'ospedale di Pantalla era sprovvisto, prima della pandemia, sia di terapia intensiva che di terapia sub intensiva. Garantire il fabbisogno di personale medico ed infermieristico e, in caso di necessità, implementarlo; ottimizzare, in fase di revisione regionale del servizio di emergenza-urgenza, il servizio 118, tenendo conto del riassetto avuto nella fase della pandemia; promuovere, anche in questo momento di emergenza – perché, purtroppo, ancora ci troviamo in un momento di difficoltà – un continuo e proficuo confronto con le Amministrazioni comunali della Media Valle del Tevere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Chi presenta gli emendamenti della risoluzione, che dicevamo di fare tutti insieme? Prego, Consigliere Bori.



**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

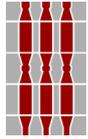
Grazie, Presidente. Noi presenteremo una serie di emendamenti a questa risoluzione, che riteniamo un primo passo, ma non esaustiva. Li abbiamo presentati stamattina, quindi dovrebbero essere a disposizione di tutti.

Noi abbiamo portato avanti un lavoro con le comunità locali, con il Comitato che si occupa dell'ospedale, con gli amministratori locali, in maniera tale da migliorare la risoluzione oggi qui presente. Questi emendamenti sono per noi vincolanti sul voto alla risoluzione.

I temi che trattiamo sono delle correzioni su alcune questioni cardine: il fatto che Pantalla sia stato individuato come presidio Covid; il fatto che le altre soluzioni che non abbiano la Chirurgia h24 e il Pronto Soccorso collegato al 118 h24 non devono essere prese in considerazione (invece, erroneamente, così è stato); il fatto che serve un potenziamento dei servizi, oltre al ripristino, e non solo riprendere una parte ridotta dei servizi presenti precedentemente; il tema della strategicità dell'ospedale della Media Valle del Tevere sul piano regionale e, quindi, la riattivazione di tutti i servizi, come abbiamo chiesto, e – cosa ben più corposa, su cui chiedo l'attenzione dei colleghi – un emendamento in cui si aggiungono alle questioni già illustrate degli obiettivi da raggiungere. Per noi è vincolante anche sul voto: il Pronto Soccorso e l'accettazione, con possibilità di ricovero per le urgenze chirurgiche, tranne i politraumatizzati e le urgenze mediche; la Chirurgia generale attiva 24 ore su 24, sette giorni su sette, con le guardie notturne in presenza chirurgica e anestesiológica; i 28 posti letto, più i 9 del Day Surgery multidisciplinare, che ospitava precedentemente 9 équipe multidisciplinari.

Abbiamo sottolineato il ruolo dell'Università. Come sapete, noi abbiamo effettuato anche un sopralluogo: erano presenti i medici specializzandi di Chirurgia dell'Università degli Studi di Perugia; per cui si può integrare anche il lavoro dei medici che operano nell'Università con il presidio ospedaliero.

Il blocco operatorio, che io ho visitato, è il più avanzato presente in Umbria e gli va restituito il personale infermieristico autonomo; inoltre, la struttura di Anestesia, le cinque sale operatorie moderne, cui va dedicata l'urgenza ostetrica. Ci sono già delle sale previste per urgenze ginecologiche e ostetriche, in cui si svolgeva precedentemente il Punto Nascita. Collegare la sala presente all'interno della struttura, che è per 200 persone, in cui si possono svolgere i congressi e seguire anche le dirette di interventi chirurgici; essendo tutto collegato, può avere una valenza anche nazionale La medicina internistica generale, con 24 posti letto; il laboratorio di Analisi e microbiologia, che è all'avanguardia; le Radiologie, in cui sono presenti la MOC, le TAC, le Risonanze e le Ecografie multidisciplinare; la Patologia, che può essere anche Patologia interventistica; la Gastroenterologia e l'Endoscopia tradizionale e interventistica, che può lavorare in simbiosi con la Chirurgia. In questa era presente un endoscopio tridimensionale, che era stato spostato in altre strutture e che noi abbiamo fatto riportare nel presidio ospedaliero. La Dialisi e la Nefrologia; il servizio di Ortopedia protesica per anca e ginocchio. Qui mi va di sottolineare il fatto



che in questo periodo, addirittura, sono state sospese le operazioni per mancanza delle protesi, che non sono state acquistate. L'Oncologia medica; il servizio di Cardiologia e di Chirurgia plastica; gli ambulatori presenti precedentemente, il reparto di Fisiokinesiterapia e la Riabilitazione. Questi sono i servizi di cui chiediamo la presenza, come era precedentemente, e il potenziamento.

Inoltre, noi riteniamo utile, anche per il servizio prestato durante l'emergenza sanitaria, inserire la previsione, nel Piano di emergenza-urgenza, quanto meno per la strategicità del luogo, che venga implementato anche per l'ospedale di Pantalla. Ad oggi non è previsto, non è nemmeno rientrato nei fondi che la Giunta regionale aveva a disposizione per il potenziamento; noi riteniamo che sia necessario implementarlo.

Ho cercato di riassumere, nel tempo che mi era dato, tutte le proposte operative, nonostante un certo brusio dell'Aula, in cui diventa anche difficile portare avanti temi come questi. Ho cercato di riassumere al massimo gli emendamenti, che sono a disposizione di tutti da stamattina. Dal nostro punto di vista, sono emendamenti fondamentali, che precludono il nostro voto favorevole o contrario. Li mettiamo a disposizione di tutti, soprattutto dei cittadini della Media Valle del Tevere – un bacino di 60 mila pazienti – che hanno diritto a questi servizi, dato che noi non pensiamo a cittadini di serie A e di serie B. È a loro che ci rivolgiamo nel portare avanti questi emendamenti, che condizionano il nostro voto finale.

Pertanto, chiediamo a tutti i colleghi, mettendo a loro disposizione il testo, di approvare questi emendamenti, migliorativi della risoluzione che abbiamo raggiunto in Commissione. Grazie.

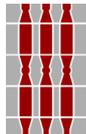
**PRESIDENTE.** Apro la discussione generale. Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Il tema è chiaramente appassionante, lo è da anni perché, comunque, questo importante presidio ha rappresentato una svolta, dal punto di vista logistico, permettendo a questo polo unico di essere creato dopo la chiusura di due ospedali territoriali, quelli di Todi e Marsciano, cui sono state trovate alternative. Poi, a un certo punto, questa importante struttura ha perso la sua missione principale; manca l'energia, cioè tutta una serie di prestazioni che consentono di fare i numeri. Infatti, purtroppo, si parla di Azienda ospedaliera e dico con tutta franchezza che abbinare tutto ciò che è salute alla parola "azienda" mostra un palese conflitto di interessi. Questo è il concetto che ho della Sanità pubblica.

Nella fase di discussione che abbiamo fatto puntualmente, e ringrazio il Presidente Pace per il suo lavoro e tutti i membri della Commissione, compresi ovviamente quelli della minoranza, alla fine, più che fare un'analisi tecnica di quelle carenze, di quelle opportunità e di quelle risorse strumentali di cui questo importante presidio dispone, occorre fare l'analisi strategica dell'ospedale in un quadro regionale e, potenzialmente, anche interregionale. Questo è venuto fuori dal dibattito.

Il punto 2, tra l'altro, è frutto di una mia voluta presa di posizione, ampiamente condivisa: l'ospedale di Pantalla sembra che possa vivere solo con una sana

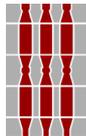


collaborazione con l'Azienda ospedaliera di Perugia, ma non potrebbe essere diversamente. Quella è un'opportunità non solo per tutti i cittadini della Media Valle del Tevere, fino alla parte nord di Terni, ma è un'opportunità per la città di Perugia, per tutto questo bacino di utenti che, come abbiamo visto, non riesce a trovare risposta a tutte quelle normali e piccole prestazioni sanitarie, ma non per questo meno importanti, di cui quotidianamente abbisogna.

Alla fine, non perderei tempo in emendamenti che evidenziano anche delle cose giuste e sicuramente ispirate da un senso di conoscenza e di contributo positivo – perché, quando si parla di Sanità, mi pare di capire che siamo tutti ampiamente dalla stessa parte – ma la visione strategica di questo ospedale può avere un senso solo se complementare e funzionale, ma non in senso subalterno, in senso di parità, di dignità, con il sistema sanitario del comprensorio di Perugia. Auspico che questo sia il pensiero strategico che vorrà assumere la Giunta e, anche con diritto, la politica, perché poi i nostri Sindaci, Presidente Pace, non sono un interlocutore secondario; i nostri Sindaci della Media Valle del Tevere sono, per la Commissione e per il quadro politico, interlocutori primari e privilegiati. Nondimeno, i cittadini della città di Perugia potrebbero trovare a pochi chilometri servizi aggiuntivi e complementari, senza appesantire la missione di altissima sanità che deve essere incarnata per le prestazioni più particolari, più esclusive e più difficili nella nostra Azienda di Perugia, che deve guardare ancora più avanti. Cioè, ci stiamo comprimendo, dal punto di vista delle prestazioni, tutti dalla stessa parte.

Bisogna fare un forte scatto in avanti, e ci sono le risorse umane e professionali all'interno dei nostri ospedali, che vanno sempre ringraziate per quello che hanno fatto, in un periodo difficilissimo. Quindi, bisogna tracciare delle rotte nuove, che non sono semplicemente gli emendamenti, ma sono nel capire che questa importante struttura, l'ospedale di Pantalla, è un patrimonio tecnologico a disposizione di un comprensorio ben più vasto. Penso che, d'ora in avanti, se vogliamo ragionare con un raggio d'azione un po' più lungo, dobbiamo – come abbiamo cercato di fare come Commissione – mantenere un costante approccio con i quadri amministrativi delle nostre città, non dobbiamo fare scatti laterali in avanti, senza che queste comunità, ai tavoli regionali (Assessorato, Giunta, Consiglio regionale), siano ascoltate accuratamente.

La Sanità è anche un fatto politico, non nel senso di consenso, ma un fatto politico di gestione di politiche e di risorse, che quanto meno devono essere equamente distribuite sul territorio. Ripeto, se questo interessa, se questa è l'idea, come abbiamo riportato nel punto 2 – votato anche dai membri di minoranza della Commissione – dove si coinvolge l'Azienda ospedaliera, dove si menziona anche la scienza dell'Università degli Studi di Perugia, si può ragionare valorizzando la nostra Azienda ospedaliera e fare prestazione veloce, importante, quotidiana, valorizzando i beni strumentali che abbiamo visto dentro l'ospedale di Pantalla, che è di primissima qualità. Non possiamo tenere beni strumentali di quel tipo inoperativi, è un'offesa all'umanità. Quindi, serve questa visione sanitaria che spinga l'Azienda ospedaliera verso elevate e ulteriori prestazioni, oltre quelle che già eroga, e cercare di collaborare



per la Sanità quotidiana, dalla diagnostica alla veloce interventistica, usufruendo di questa importante infrastruttura.

Dopodiché, per queste prestazioni, si pensi anche alle professionalità che siamo in grado di recuperare, perché questa regione nell'Università ha fondato la sua grande civiltà e può farlo anche in ambito medico, anzi, deve farlo di più in ambito medico, perché non si fanno prestazioni con i soli strumenti che ci sono, ma bisogna creare delle discipline, dei poli d'attrazione, che sono negli uomini e nelle donne che erogano prestazioni sanitarie, per cercare di aggregare professionalità e polarizzare prestazioni. Questo dobbiamo fare. I singoli emendamenti possono essere giusti, ma ci sfugge, Consigliere Bori – poi, ripeto, questo punto l'abbiamo votato tutti insieme – il quadro generale di missione di questo ospedale, che possiamo valorizzare e rendere al servizio della comunità, non solo di Pantalla, ma anche della città di Perugia, perché ne ha le possibilità, ha la logistica, ha la vicinanza, quindi possiamo solo raccoglierne buoni risultati.

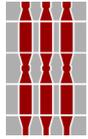
**PRESIDENTE.** Consigliera Pace, prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Francamente, questo è un intervento che non avrei mai creduto di dover fare, soprattutto alla luce del metodo di lavoro che ci siamo dati in Commissione, da diversi mesi, rispetto alle strutture ospedaliere che insistono nei Comuni dell'Umbria. I miei colleghi di maggioranza e di minoranza ricorderanno come abbiamo impostato il lavoro, convocando i Sindaci dei Comuni di pertinenza delle varie strutture ospedaliere, così come è accaduto, nello specifico, per la struttura di Pantalla, al netto del fatto che eravamo tutti concordi e ben decisi sulla riattivazione dei servizi, anzi, sull'implementazione degli stessi. Poi, è vero che c'è stato il Covid, ma non bisogna mai dimenticare da dove si era partiti, perché sembra che stessimo parlando di un policlinico delle grandi città d'Italia, quando invece tutti ricordano benissimo qual era l'eredità lasciata per l'ospedale di Pantalla.

Il 3 giugno ci siamo trovati in Commissione, convocando tutti i Sindaci della Media Valle del Tevere; abbiamo intrapreso un lavoro di partecipazione, ascoltando le richieste che pervenivano dagli stessi Sindaci e dai nostri amministratori: erano presenti anche alcuni Consiglieri comunali, sia di maggioranza che di minoranza, di riferimento di tutte le forze politiche che siedono in questo Consiglio regionale, così come auspicava anche il collega Mancini. Abbiamo steso un documento sul quale abbiamo lavorato per più di una seduta e sarebbe interessante capire per quale motivo oggi i colleghi di minoranza, dopo aver votato all'unanimità un atto, nel quale poi, nell'ultima seduta, sono stati raccolti anche emendamenti presentati nella sede stessa della Commissione, oggi ci propinano un pacchetto di sei o sette emendamenti, alcuni dei quali anche piuttosto corposi, che vanno anche al di là delle competenze di questo Consiglio. Quindi, ci ritroviamo in mano questo pacchetto di emendamenti, senza aver avuto la possibilità di discuterne nella sede opportuna, invitando poi,



qualora fosse stato necessario, in base a quello che c'è scritto, a concertare magari alcune delle posizioni riportate qui dentro, che sembrano riguardanti un nuovo indirizzo strategico delle nostre strutture ospedaliere; sembrano quasi emendamenti al Piano sanitario regionale, piuttosto che una risoluzione congiunta di Commissione. Dispiace percepire che siano stati fatti solo ed esclusivamente, a mio avviso, in maniera strumentale, altrimenti vorrei che qualche collega della minoranza, come il Vicepresidente Bettarelli, i Consiglieri Bori e Fora – ci siamo tutti in Commissione – spiegasse per quale motivo nessuno di loro ha pensato bene in Commissione di aprire un dibattito su questi temi, che oggi invece riportano in Aula. Sono temi importanti, che meritavano un approfondimento ulteriore con le persone deputate a scegliere e chiamate a dare gli indirizzi nuovi delle nostre politiche sanitarie regionali.

Francamente, dispiace perché, per come avevamo impostato il lavoro per tutti i nostri presidi ospedalieri, pensavo che ci fosse un rapporto di collaborazione, volto alla riattivazione e al potenziamento delle strutture ospedaliere che avevano risentito dell'emergenza Covid, mentre lo scopo di questi emendamenti, che si percepisce oggi in quest'Aula, è tutt'altro: sembra quasi un volersi attaccare al petto la medaglietta di quelli che fanno qualcosa in più di quello che era stato pattuito insieme.

Alla luce di tutto ciò, francamente, anche sul prosieguo dei lavori in Commissione, sicuramente sarà il caso di farci qualche domanda, perché perdere tempo non piace sicuramente a nessuno, essere presi in giro tanto meno, così come prendere in giro i nostri amministratori locali, che vengono chiamati in Commissione per concordare alcune posizioni, mentre poi ci si ritrova nell'Aula del Consiglio regionale portando posizioni totalmente stravolte, che vanno anche al di là di quelle che sono le nostre capacità decisionali, solo ed esclusivamente come mera speculazione per attaccarsi al petto una medaglietta in più. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Altrimenti votiamo. Non ci sono altri interventi, quindi chiudo la discussione generale. La replica al relatore della risoluzione.

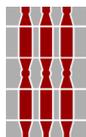
*(Intervento fuori microfono)*

Da Regolamento, chi ha illustrato – il presentatore – può replicare dopo la chiusura della discussione generale; così mi è stato scritto dagli Uffici. È sempre stato così.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*) – Relatore.

Grazie, Presidente. Come ho avuto modo di dire nella relazione, per settimane, in diversi incontri, abbiamo lavorato tutti insieme su questa risoluzione, accantonando quelle che per settimane sono state le polemiche intorno all'ospedale di Pantalla, più volte utilizzato per propaganda politica.

Non sono emerse osservazioni, se non da parte del Capogruppo del Partito Democratico, che tutti insieme abbiamo voluto inserire all'interno del dispositivo. Abbiamo votato all'unanimità questa risoluzione. Oggi si arriva in Aula con le osservazioni di Sindaci sia di destra che di sinistra, di qualsiasi colore politico, e ci si viene a dire che ci troviamo di fronte a una risoluzione importante, che rappresenta un grande passo in avanti, ma non è un passaggio esaustivo e risolutivo della



situazione. Ci si viene anche a dire che ci sono delle correzioni e delle migliorie che possono essere fatte, degli emendamenti vincolanti rispetto al documento che è stato approvato all'unanimità, senza particolari osservazioni. Se da un lato ho creduto che le polemiche e le strumentalizzazioni politiche potessero essere state accantonate, oggi mi rendo conto che, purtroppo, non è così. Questa ne è la prova.

Emendamenti sicuramente importanti, emendamenti corposi, ma mi chiedo come mai tutte quelle proposte e tutti quei bei propositi nel corso degli anni non sono mai stati fatti a sostegno dell'ospedale di Pantalla, perché forse dobbiamo ricordarci anche che l'ospedale di Pantalla, nel 2018, aveva il Punto Nascita che stava per chiudere, che il Ministero aveva chiesto di darne comunicazione alla cittadinanza ma che, guarda caso, la Giunta regionale di allora si era dimenticata di dare comunicazione alle partorienti, agli amministratori locali e ai cittadini della Media Valle del Tevere. Oppure ci dimentichiamo del graduale disavanzo, per quanto riguarda la gestione ordinaria dell'ospedale della Media Valle del Tevere: 2015, -3.493,63; 2016, -4.687,50; 2017, -6.012,41; 2018, -7.807,80; 2019, -8.376,84. Questi dati mettono nero su bianco l'attenzione che c'era nei confronti dell'ospedale di Pantalla. Possiamo anche ricordare il Piano sanitario regionale preadottato dalla passata Amministrazione regionale: non mi sembra che ci siano stati grandi stravolgimenti, migliorie, valorizzazioni e potenziamenti per l'ospedale di Pantalla. Quindi, prego tutti quanti, veramente, di smetterla di utilizzare l'ospedale di Pantalla per una propaganda politica.

Mi permetto di fare un'ultima osservazione: si dice che dobbiamo riavere l'ospedale com'era prima, dobbiamo ritornare all'ospedale di prima. Be', da tuderte, sinceramente, non voglio l'ospedale di prima; l'ospedale di prima, purtroppo, non funzionava, non era un ospedale che rispondeva alle esigenze dei cittadini. Io voglio un ospedale che funzioni, un ospedale migliore per i cittadini della Media Valle del Tevere e non solo, ma per i cittadini dell'intera regione Umbria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto sul voto finale, chi vuole intervenire?

*(Intervento fuori microfono)*

Prima votiamo gli emendamenti, su ogni emendamento c'è la dichiarazione di voto.

Poi avete la dichiarazione di voto sulla votazione finale.

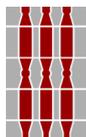
Adesso devo chiamare l'emendamento, prima del voto.

Chiamo l'emendamento n. 1. Dichiarazione di voto della Consigliera Porzi, prego.

Poi, il Consigliere Fora. Due minuti per la dichiarazione di voto.

**Donatella PORZI** *(Gruppo Partito Democratico).*

Rispetto alle dichiarazioni di voto sugli emendamenti, non posso non sentirmi chiamata in causa dalle considerazioni delle colleghe della maggioranza. Mi preme fare una valutazione, perché non possiamo pensare che il mondo finisca al di fuori di questo Consiglio regionale, cioè che quello che si decide e che si può portare anche a ratifica in sede di Commissione possa esaurire e soddisfare i bisogni delle nostre comunità, né possiamo pensare di continuare la nostra attività in un certo modo.

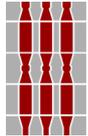


Noi stiamo facendo la minoranza, quindi il nostro ruolo qual è? Sollecitare e provare a dare un contributo per trovare soluzioni migliori rispetto a quelle che abbiamo lasciato e a quelle che si stanno verificando per effetto di una pandemia che ha stravolto il mondo e ha stravolto la Sanità, diciamocelo. Torno a dire quello che ho detto nell'intervento di stamattina: se qualcuno di noi esce da qui convinto che la popolazione umbra sia soddisfatta dei servizi che la Sanità sta dando a questa comunità, penso che veramente siamo degli alieni e, se ci guardano tutti con un po' di puzza sotto il naso, fanno bene, perché vuol dire che noi non abbiamo percezione di quello che succede fuori. Invece, potremmo provare a fare quello scatto, quel tentativo di cogliere il particolare momento delle condizioni economiche e delle valutazioni che a livello nazionale si stanno facendo rispetto a ciò che dovrà essere la Sanità nel futuro, che vanno anche in controtendenza rispetto alle indicazioni di qualche anno fa, quando c'era la corsa a chiudere e a fare delle cose che sicuramente non erano popolari e che possono rispondere alle situazioni che la collega Peppucci diceva. Ma oggi il mondo è cambiato e sono cambiate anche le disponibilità.

Se siamo stati gli attori di una serie di provvedimenti che in quest'Aula ci hanno visto assecondare i desiderata di ogni singolo territorio, con tutte le richieste che ci sono pervenute, non è che giocavamo a fare il "Libro dei sogni", non stavamo giocando. Se da una Commissione esce, anche all'unanimità, una risoluzione che poi trova qualche suggerimento, qualche valutazione in più e qualche occasione di riflessione ulteriore, per far uscire qualcosa di ancora più rispondente alle esigenze dei nostri cittadini, non possiamo continuare con i numeri del 2006, 2007, 2008, 2009, fino al 2019, quando è arrivata la classe perfetta a dirigere questa comunità. Non è così. Non è così.

Quindi, se presentare un emendamento diventa lesa maestà, allora dobbiamo lasciar perdere questo esercizio sterile e andare avanti, con la maggioranza che può approvare tutto quello che vuole e la minoranza che vuole contestare tutto quello che si può contestare. Ma, se guardo indietro agli atti presentati da una forza come la sua, Presidente, e quella della collega Pace, alcune sollecitazioni andavano nelle nostre stesse direzioni, quindi vuol dire che anche voi avete colto quel malessere.

Quindi, che sia veramente uno stimolo e non una medaglietta. Le elezioni ci sono state ieri, chiuso. Nessuno di noi oggi ha detto di aver vinto, con uno stile che non abbiamo mai trovato dall'altra parte, dove ogni discorso iniziava con: "Abbiamo vinto noi". Noi non l'abbiamo detto. Però vi dico: proviamo a fare uno scatto veramente in tutti i contesti, perché ci sono delle patate bollenti da gestire, senza continuare a rivendicare i numeri del passato. Vediamo qual è questa progettualità e questa prospettiva perché, se riceviamo decine e decine di telefonate dai cittadini di questo territorio, che chiedono: "Ma che dicono i nostri amministratori? Come fanno ad accontentarsi di questo accordo al ribasso?", allora vuol dire, Consigliera Peppucci, che questa risoluzione, anche se votata all'unanimità, ha trovato altre sollecitazioni che portiamo in questa discussione. Ma mettiamola insieme questa medaglietta, se riteniamo che questo concetto sia valido per gli umbri. Proviamo a fare questo sforzo collegialmente: non è chi propone o chi non propone, chi firma o chi non firma, ma chi vota, quello è il dato che ci qualifica per il nostro ruolo e che gli dà dignità.



Se ci siamo accorti che una cosa che abbiamo fatto prima era sbagliata, va bene, la correggeremo, siamo qui per correggere. Se oggi le impostazioni a livello nazionale dicono una cosa diversa rispetto a quello che è trapelato dal vostro Piano sanitario, fatela questa riflessione, altrimenti ci ritroveremo qui a fare delle battaglie pesanti. Ripeto quello che ho detto stamattina: nessuna Amministrazione ha disposto dei soldi di cui disporrete voi e di cui avete disposto in questi due anni di emergenza, che non sono stati spesi! Questo faceva la differenza nella gestione, ma non c'è stata questa differenza, anzi, ci siamo livellati a livelli medio-bassi delle gestioni. Ciò significa non essere stati in grado neanche di produrre i numeri, gli atti, le cose che gli amministrativi devono fare *d'emblée*. E non lo dice Donatella, lo dice la Corte dei Conti, con rilievi che mai erano stati fatti nella storia della Sanità umbra, mai! Sottolineature di questa portata, che sono veramente da penna rossa, non si erano mai viste. Quindi, vogliamo ridiscuterne? Ridiscutiamone, non è una questione di medaglie. Queste medaglie possiamo mettercele tutti al collo, se riusciamo a fare un ragionamento che sia veramente negli interessi degli umbri e non nella mozione o nella risoluzione approvata all'unanimità, che possiamo mettere sui *social* per soddisfare il nostro bisogno di popolarità mediatica che, come abbiamo visto, ha una durata anche effimera.

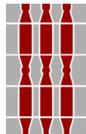
**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, prego. Si preparino De Luca e Meloni.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io vorrei ricordare a quest'Aula che il motivo per cui noi tutti, Consiglieri regionali, siamo costretti in Aula a dibattere tra noi sulla necessità di migliorare le delibere e le prassi amministrative che riguardano gli ospedali della nostra regione ha un'origine principale, che è opportuno, credo, rimettere al centro del dibattito: l'assenza totale nella programmazione regionale, da parte dell'Assessore Coletto, del presidiare i percorsi e le istanze provenienti dal territorio.

Credo che sia opportuno ribadirlo, perché prendo atto, e ringrazio, che il percorso fatto dalla Terza Commissione, presieduta dalla Presidente Pace, sia stato assolutamente funzionale, utile, necessario, predisposto bene, con un metodo partecipato, che ha colmato le carenze che l'Assessore, in molte occasioni, ha evidenziato nell'ascolto dei territori. Abbiamo spesso fatto ciò che l'Assessore non fa, cioè ascoltare i Sindaci, le Amministrazioni locali; ci siamo sforzati di fare una sintesi, anche tra parti politiche diverse, delle istanze e dei bisogni che provenivano dai territori. Tutto questo è avvenuto con una buona pratica, a mio avviso, in Commissione, che io oggi confermo e della quale ringrazio.

Mi va di precisare che lo spirito con il quale ho firmato questi emendamenti non era assolutamente, Consigliera Peppucci, di mera strumentalizzazione politica, né tanto meno di correggere o integrare il lavoro fatto in Commissione. Semplicemente, dopo l'ascolto degli amministratori, è emerso che tanti tuoi concittadini di Todi hanno rilevato ulteriori bisogni e spunti che credo meritino una riflessione aggiuntiva, che si è trasformata in alcuni emendamenti. Il mio spirito è stato semplicemente di



raccogliarli, così come gli altri colleghi, credo, e di porli a disposizione di un atto che, maturato con un'integrazione aggiuntiva di spunti territoriali, può sicuramente uscire in maniera molto più inclusiva, accogliente di tutti i bisogni e trasversale di quanto magari non lo fosse con un ascolto solo degli amministratori pubblici. Questo era lo spirito con cui personalmente ho firmato gli emendamenti.

Dopodiché concordo sul fatto che nessuno di noi rivuole Pantalla com'era prima, ma lo vogliamo migliore, sicuramente diverso, anche per tanti errori che sono stati fatti nel passato. Io non c'ero, credo che molti di noi non c'erano, quindi non mi ritengo colpevole di quel percorso, ma sono convinto che questa fase storica costringa tutti, al di là di quello che era prima, a rivedere un assetto complessivo dei presidi ospedalieri della medicina territoriale, diversi da quelli che erano fino a qualche anno fa. Penso che questo richieda, oltre che tutto lo sforzo che stiamo facendo come Commissione e come Consiglio regionale, anche uno sforzo maggiore di partecipazione alla programmazione, da parte dell'Assessore e della Giunta, di un Piano sanitario di cui ancora oggi noi disconosciamo totalmente i contenuti.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

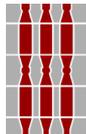
Grazie, Presidente. Io ricordo, e non serve tornare indietro di vent'anni, le luci accese dei palazzi, sia dei Comuni che delle Regioni, anche di notte, e le assemblee che continuavano a discutere, fino a notte fonda, bilanci, attività. Invece, ultimamente, specialmente qui dentro, è diventato quasi un tabù. Presentare emendamenti, discutere all'interno dell'Assemblea e fare quello per cui siamo pagati è diventato una specie di crimine. Io sono un criminale – come l'altro giorno, quando cuocevo le salsicce – se questo è un crimine.

Quindi il mio ragionamento parte dal presupposto che, qualora arrivino sul tavolo delle proposte che entrano nel merito e inseriscono aspetti migliorativi su questioni che non sono campate per aria, ma vanno direttamente all'oggetto dell'atto di oggi, vorrei avere quanto meno delle critiche oggettive sugli emendamenti proposti. Qui, se c'è stato qualcuno che ha fatto propaganda, in questi ultimi giorni, andando anche la sera prima delle elezioni, a Spoleto, a parlare dell'ospedale, non siamo stati noi! Per non parlare di Amelia. Adesso vedremo i fatti, vedremo quello che farete, poi discutiamo. All'interno di questa discussione, pretendo che da parte della maggioranza ci sia una dialettica basata sui fatti.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Aggiungo poche cose rispetto a quello che è stato già detto. Innanzitutto, questi emendamenti nascono dall'ascolto fatto nei territori e dalla viva voce dei cittadini che, purtroppo, contrariamente a quanto vogliamo far sembrare, pensano che l'ospedale a Pantalla non esista più. I cittadini ci dicono che, per fare una



visita devono andare necessariamente a pagamento, spostarsi di parecchi chilometri dall'ospedale.

*(Intervento fuori microfono)*

Certo, è probabile, ma noi dobbiamo guardare al futuro e cercare di fare delle proposte per migliorare le cose. Siamo qui per questo, sicuramente non siamo qui per guardare al passato e replicare gli errori che sono stati fatti. Credo che siamo qui, se non per migliorare, perlomeno per non peggiorare la situazione dei cittadini dei territori, tanto più che c'è stato anche uno spiacevole evento, verificatosi nella visita all'ospedale di Pantalla, che ha lasciato fuori la maggior parte dei Sindaci che ruotano intorno a quel territorio, che più volte hanno chiesto un confronto con la parte politica, per essere ascoltati e per dichiarare la preoccupazione sullo stato effettivo delle riaperture dei servizi presso quell'ospedale. Sono tutti i Sindaci di Comuni, magari anche piccoli, che ruotano intorno al Marscianese, che sono stati completamente ignorati.

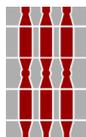
La voce dei cittadini ci dice che non c'è più niente, che non si sentono tutelati e che, per qualsiasi necessità, diventa complicato avere qualsiasi tipo di servizio. Il fatto che prima ci fossero delle difficoltà non deve farci stare tranquilli. Penso che ci dovremmo prendere almeno l'onere di migliorare le questioni; non credo che una classe politica dirigente, che si chiami tale, voglia replicare eventuali errori del passato, oppure non avere una visione propria di quella che è la medicina dei territori, o delle necessità e dei bisogni dei cittadini, specie in un momento storico che con il prima non ha nulla a che vedere. Noi dobbiamo metterci in testa che c'è un prima pandemia e un dopo pandemia, che le cose sono cambiate e che non torneranno più come erano prima. Si chiama pandemia mondiale per questo motivo, perché segna anche una linea di demarcazione: ci sono nuove povertà, nuovi bisogni, nuove necessità, nuove difficoltà, di cui tutti dovremmo farci carico, a partire dalla Sanità pubblica. È il primo diritto dei cittadini, essere curati, principalmente vicino casa, con una popolazione che invecchia e che ha numerose difficoltà.

Quindi, credo che questo sia lo spirito da cui nascono gli emendamenti. Sono una minima risposta che vorremmo dare ai cittadini dell'Umbria, non solo a quelli di una parte politica. Se lo spirito è giusto, credo che ci si possa lavorare insieme; altrimenti ritengo che sia completamente inutile continuare ad approvare degli atti in Commissione o in Consiglio all'unanimità, perché credo che forse sia più dannoso che altro.

**PRESIDENTE.** Bettarelli, prego. "Si scaldi" la Consigliera Pace.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

La discussione, per la piega che ha preso, mi ha stimolato a fare un intervento. Non la faccio lunga rispetto alle considerazioni, che condivido, di tutti i colleghi di minoranza, in particolare di Donatella Porzi e Andrea Fora, rispetto al lavoro che c'è stato in Commissione; un lavoro completo, come sempre facciamo. Ci sono state delle



novità e delle aggiunte che credo siano utili per la comunità, non ci vedo nessuna lesa maestà rispetto al portarle in Consiglio, perché sono migliorative.

Però, stante anche la situazione pregressa e la situazione attuale, di chi va in un Comune a fare campagna elettorale, vorrei leggervi alcune righe: “Non è più tempo di ragionare in termini di municipio e nemmeno in termini squisitamente regionali, ma occorre unire le forze. Dopo attento studio, ho verificato che possono davvero essere molte le opportunità per legare Sansepolcro alle strategie operative della Regione Umbria. L’ospedale di Città di Castello dista 10 minuti di macchina da Sansepolcro. Fatte salve le prerogative regionali, nell’interesse esclusivo dei pazienti e della collettività, è arrivato il momento di sedersi attorno a un tavolo per verificare quali servizi possono essere attivati per consentire alla gente del Borgo” – Sansepolcro, in Toscana – “e della vallata di usufruire di una struttura sanitaria a loro più vicina”. Poi va avanti: “Impegno massimo da parte della nostra Regione per la E45, la E78 e per la FCU”, ma non la faccio più lunga.

Queste sono le dichiarazioni, a proposito di correttezza istituzionale e di chi va a Spoleto a fare propaganda, che la nostra Presidente, Donatella Tesei, ha fatto a Sansepolcro. A Città di Castello, durante il ballottaggio, ha fatto fatica a venire a dirci queste cose, perché il candidato della Lega e di Fratelli d’Italia non è andato avanti, si è fermato al primo turno.

Quindi, credo che, se vogliamo svolgere bene il nostro lavoro, dobbiamo cercare di essere tutti propositivi e di guardare tutti nella direzione dell’interesse della collettività perché, se cominciamo – lo dico io, che risiedo a Città di Castello – a guardare i campanili, oppure dove fa più comodo andare a fare campagna elettorale per racimolare qualche effimera preferenza, che poi dura anche poco, temporalmente, e credo che questa tornata elettorale ne sia stata la prova, andiamo poco lontano.

**PRESIDENTE.** Consigliera Pace, prego.

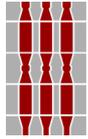
*(Intervento fuori microfono)*

Sono dichiarazioni di voto; però, dopo gli altri che si sono prenotati, se vuole, si può inserire. Ci sono le Consigliere Pace e Fioroni, poi lei. Consigliera Pace, prego.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia).*

Grazie, Presidente. Forse sarò più chiara perché, probabilmente, non lo sono stata abbastanza. Qui non si tratta di lesa maestà, qui si tratta di serietà.

Ho sentito la Consigliera Porzi invocare uno scatto in avanti, ma vorrei che Donatella spiegasse a questa maggioranza, che probabilmente ancora non ha compreso, come si dovrebbe fare questo scatto in avanti, visto che non è più utile, necessario, esaustivo nemmeno coinvolgere in tutto e per tutto le minoranze all’interno dei tavoli dedicati, dove fare audizioni e approfondimenti, da cui all’apparenza si esce felici e contenti, all’unanimità, certi e convinti di aver raccolto le istanze pervenute dai territori perché, ribadisco, abbiamo audito gli amministratori e i Sindaci dei Comuni della Media Valle del Tevere, non abbiamo audito i primi che passavano. Poi, si arriva in Aula dicendo che le vostre proposte nascono da istanze che avete raccolto dopo. Allora, facciamo le



audizioni del giorno dopo, in cui sono stati approvati e sottoscritti gli atti all'unanimità.

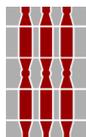
Vorrei che qualcuno mi spiegasse come funzionava ai tempi vostri perché, se si apre un tavolo di concertazione, ci si siede, si discute, si approfondisce, non è che, una volta approvato un documento all'unanimità, si fa l'audizione del giorno dopo, si inizia a girare per i paesi, cercando qualcuno che tiri fuori una questione che è in dissonanza con il documento che noi abbiamo approvato all'unanimità.

Vado oltre: gli spunti di riflessione offerti all'interno di questo documento che oggi avete presentato sono importanti e molti di voi, essendo anche amministratori regionali da diverso tempo, sanno perfettamente che non sono materie sulle quali i Consiglieri regionali hanno potere decisionale in sede d'Aula, di fronte a un emendamento. Sono spunti di riflessione sui quali fare un approfondimento al tavolo dedicato, che rimane sempre e comunque quello della Commissione, dove invitare Assessori, Direttori Generali, la Presidente, se è necessario, ma per far sì che si arrivi a qualcosa di pragmatico e di utile per i nostri territori. Ve lo dico anche con amarezza, perché ero convinta di aver intrapreso un percorso serio, condiviso e circostanziato, che potesse offrire delle risposte serie a tutti i nostri territori, perché qui non si tratta di un campanile, non si tratta di fare la battaglia dell'ospedale di Pantalla o di quello di Narni-Amelia, cui fa spesso riferimento il collega De Luca, o delle due Aziende ospedaliere. Qui si tratta di ridisegnare la nostra Sanità regionale per i prossimi anni. Allora, o si abbandona la propaganda e si passa alla serietà, altrimenti, francamente, non vedo quale metodo si possa intraprendere per evitare che da parte della minoranza si continui a dire che non viene coinvolta, non viene ascoltata e non è rappresentata. Se uno si apre, ascolta e cerca di collaborare e, poi, si arriva qui con posizioni strumentali, che a tutto servono tranne che a raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati, cioè di ridisegnare insieme la nostra Sanità, francamente alzo le mani, ma d'ora in avanti non accetto più lezioni di morale, di modalità, di metodo, di serietà e di capacità da chi, nonostante le aperture che provengono dalla sottoscritta, dal partito che rappresento e dalla maggioranza, continua a dare, spesso e volentieri, delle porte in faccia, nonostante tutto.

Comunque, come maggioranza faremo le nostre riflessioni, i nostri approfondimenti e decideremo come andare avanti nel lavoro perché, ribadisco, perdere tempo non è utile né per noi, né tanto meno per tutte le persone, amministratori e Sindaci, che abbiamo coinvolto in questa discussione. Quindi, anche nei prossimi atti che riguarderanno le altre strutture ospedaliere mettiamoci d'accordo su come vogliamo lavorare, perché poi offrire determinati spettacoli, in cui si riduce tutto alla mera propaganda e alla mera strumentalizzazione, per incassare un briciolo di credibilità in più, francamente lascia il tempo che trova. Non è quello che mi hanno abituato a fare.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Consigliera, avete la dichiarazione di voto anche sull'atto finale, possiamo continuare a parlare fino a domattina.



Consigliera Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Proprio perché questo atto, frutto del lavoro della Terza Commissione – lo abbiamo detto un po' tutti e spero che sia condiviso realmente – non vuole essere oggetto di alcuna strumentalizzazione politica, non starò qui a ribattere a quello che ho sentito in queste dichiarazioni di voto e interventi su liste d'attesa, su bilanci e quant'altro, o addirittura sulla campagna elettorale di una tornata amministrativa che si è conclusa da poco. Se questa non è strumentalizzazione politica, poi ne riparliamo.

Credo che il vero elemento su cui riflettere sia il metodo perché, se è pur vero che noi tutti siamo d'accordo sulla dignità di questa Assemblea legislativa, non soltanto delle sessioni del Consiglio, ma dei lavori delle Commissioni, perdonatemi, ma gli emendamenti non dovevate portarli oggi. Forse, se volevate dividerli in un percorso, come è stato fatto in Commissione, dovevano essere condivisi un minuto prima perché, a quel punto, chi fa parte della Terza Commissione avrebbe potuto valutare, discernere e anche approvare, volendo, perché no? Se ci sono delle proposte di buon senso, perché non approvarle?

Però, se abbiamo fatto un percorso comune, condiviso, che in Commissione non voleva essere strumentalizzato politicamente, ma unanime, per andare incontro alle esigenze del cittadino, perdonatemi, non capisco perché questi emendamenti sono arrivati ora, perché sono arrivati all'attenzione della Presidente Pace oggi, perché sono arrivati all'attenzione della Consigliera Peppucci oggi, visto che aveva messo a disposizione, tanto tempo fa, un documento da condividere con la Commissione, su cui riflettere. Come mai sono arrivati oggi? Questo è il punto di domanda, questo è quello che ci chiediamo e chiediamo ai nostri colleghi.

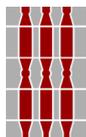
Quindi, il lavoro che facciamo in Commissione ha valore? Per noi sì, assolutamente. Lo ha perché ci mettiamo l'impegno, ci mettiamo la condivisione e il confronto, perché è un percorso che stiamo facendo sempre, in Terza Commissione, come nelle altre, del resto. Credo che sia una questione di metodo: quale metodo vogliamo darci? Penso che una riflessione debba essere fatta, perché proposte e osservazioni che vengono anche da persone del territorio, che non sono state audite, vanno condivise nei momenti giusti, nei percorsi giusti e con il confronto giusto, se si vuole arrivare ad un'unanimità che, come diceva la Vicepresidente Meloni, non deve essere solo di facciata, altrimenti non ha senso.

Quindi, questi emendamenti, a mio avviso, ma penso anche ad avviso dei miei colleghi, forse dovevano essere condivisi molto prima, se la strumentalizzazione politica non era il fine.

**PRESIDENTE.** Consigliera Peppucci, prego. "Si scaldi" Paparelli.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore*.

Rispetto a quanto detto dai miei colleghi di opposizione, ci tengo a precisare che non deve assolutamente passare un messaggio sbagliato: qui nessuno dice che un



Consigliere non può presentare emendamenti, ci mancherebbe altro. Certo è che risulta strano andare in Commissione e approvare un atto all'unanimità, senza osservazioni da parte dei Consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, accogliere un'osservazione dell'opposizione e inserirla all'interno del dispositivo e poi arrivare in Aula e sentirci dire: "Abbiamo ascoltato i cittadini", quando noi abbiamo ascoltato i Sindaci tutti insieme, che sono i primi interlocutori dei cittadini, sono quelli che vivono ogni giorno il territorio. Quelle osservazioni, quei punti che abbiamo inserito nella risoluzione ormai non sono più sufficienti, tanto che gli emendamenti risultano vincolanti per l'approvazione di quell'atto che è passato all'unanimità.

La mia domanda è: se quel documento andava bene qualche settimana fa, perché oggi non va più bene? Se non andava bene qualche settimana fa, non va bene oggi; se andava bene qualche settimana fa, evidentemente dovrebbe andare bene anche oggi. Sinceramente, mi dispiace un po' per il metodo che è stato utilizzato, perché io avevo predisposto un documento e sarebbe stato molto più facile presentarlo come Gruppo Lega, a mio nome, e metterci la faccia per prima. Invece ho deciso di dividerlo con tutti i membri della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione, e accogliere anche le osservazioni della minoranza, ci mancherebbe altro. Invece, il giorno dopo l'approvazione del documento, leggo il giornale e mi trovo che quel documento, approvato all'unanimità, non va più bene. Mi dispiace dire che questo, purtroppo, è un metodo che non condivido, un percorso che avrei preferito fosse stato fatto in maniera diversa.

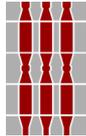
Concludo, specificando una cosa importante, per quanto riguarda la visita della Presidente Tesei e dell'Assessore Coletto all'ospedale di Pantalla, e approfitto anche per ringraziarli della loro presenza e della loro visita. Si è parlato di mancanza di confronto, perché quel giorno non c'erano tutti i Sindaci; ma mi risulta che, a causa delle restrizioni Covid, purtroppo non tutti sono potuti entrare all'interno del presidio ospedaliero. Era presente anche la Presidente Pace, che, pur essendo Presidente della Commissione Sanità, non è entrata nell'ospedale.

Però mi risulta che non è vero che non ci sono mai state occasioni di confronto con la parte politica e con la Giunta, perché c'è stata una riunione con la Presidente Tesei, poi con l'Assessore Coletto, con il Commissario D'Angelo e tante altre ce ne sono state. Dire addirittura che non c'è stato alcun tipo di confronto, sinceramente mi sembra un po' un'esagerazione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa discussione appare surreale: stiamo parlando di un ospedale, stiamo parlando della salute, bene primario dei cittadini; quindi, all'Assemblea chiedo di valutare quello che si scrive nella sostanza, non perché è stato presentato prima, un minuto prima o un minuto dopo. Neanche in un'assemblea di condominio, consentitemi, si fa questo tipo di riflessioni.



Io faccio molto garbatamente una proposta, cogliendo lo spunto dalle parole della Consigliera Fioroni: se si condivide la sostanza e c'è bisogno di ulteriori approfondimenti, rinviemo l'atto in Commissione, rifacciamolo unitario e riportiamolo in quest'Aula. Così, tutti dimostreremo di avere davvero a cuore l'interesse dei cittadini.

Possiamo farlo rapidamente; tanto, se si approva oggi o fra dieci giorni, non succede nulla. Quindi ricomponiamo tutte le questioni che avete citato, di carattere formale più che sostanziale, e diamo un segnale di unità, tanto più in un momento in cui, mi si consenta, stiamo facendo una discussione così importante in assenza sia della Presidente della Regione che dell'Assessore preposto alla Sanità.

**PRESIDENTE.** Grazie. Sulle proposte di rinvio vota l'Aula.

Quindi, dobbiamo votare la richiesta di rinvio in Commissione.

La Consigliera Pace chiede due minuti di sospensione. Se siete d'accordo, magari rimanete nell'emiciclo. Sospendiamo, rimanete nell'emiciclo.

*La seduta è sospesa alle ore 15.36 e riprende alle ore 15.40.*

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

**PRESIDENTE.** Riprendiamo. Apro la votazione sulla richiesta di rinvio in Commissione della risoluzione, come proposto dal Consigliere Paparelli.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

È stata approvata la richiesta di rinvio della risoluzione in Terza Commissione.

**OGGETTO N. 6 – SITUAZIONE DEGLI UFFICI POSTALI NEL TERRITORIO REGIONALE** – Atto numero: 1062

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

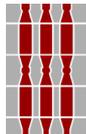
*Iniziativa: Il C.C.P. – Relatore unico Consr. Mancini*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*) – Relatore.

Grazie, Presidente.

Stiamo parlando dell'atto 1062, un atto che ha la sua conclusione qui in Aula, oggi, dopo un lavoro iniziato addirittura nel settembre 2020, con la lettera – autorizzata con voto unanime della Commissione – ai nostri 92 Sindaci, circa le problematiche



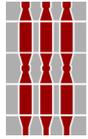
riguardanti la riduzione di orario, parziale riduzione o addirittura chiusura di sportelli postali, oppure l'assenza dei cosiddetti Postamat. È un lavoro che si è concretizzato con un'ulteriore corrispondenza, avvenuta nel mese di gennaio 2021; un lavoro che ha visto un'attenta partecipazione, come nel dispositivo riportato, non solo con gli organi più importanti di Poste Italiane, ma anche con il Presidente di ANCI, in rappresentanza dei Sindaci dei nostri piccoli Comuni.

Brevemente, vado a leggere quanto riportato nel dispositivo. Prima, però vorrei fare una valutazione anche di carattere tecnico: possiamo oggi immaginare, colleghi, per servizi importanti, come quelli del credito e dei servizi finanziari, che svolge puntualmente Poste Italiane, uno sviluppo o un mantenimento della ruralità che contraddistingue gran parte del territorio umbro? Secondo me, no. Quindi, questa importante funzione va portata alla più alta attenzione degli organi nazionali. Può farlo la Giunta, come riportato nel dispositivo, possono farlo tutte le forze politiche, che hanno espresso un voto unanime su questo documento; può farlo solo la politica. Alla fine, mi va bene tutto, la ripresa economica, i servizi, +4% di PIL; poi andiamo a vedere che questo PIL interessa una parte limitata del mondo sociale italiano, mentre una gran parte rimane indietro. Quando in una comunità si chiude un servizio postale, non solo diamo un segnale di abbandono e un disservizio ai tanti anziani che non hanno la tecnologia idonea nei loro telefonini, oppure non sono in grado di superare questo gap informatico che oggi il mondo ci obbliga a inseguire, ma soprattutto deprezziamo il valore di una comunità, che ricade non solo sulla perdita di posti di lavoro, ma anche sui valori immobiliari di una comunità. Infatti, quando in una comunità, dove noi parliamo di turismo e di accoglienza, non c'è neanche un servizio finanziario, è chiaro che diventa tutto più difficile.

Quindi, questo lavoro deve dare modo alla Giunta – e lo dico con gratitudine agli Assessori presenti – di impegnarsi nella Conferenza Stato-Regioni per consentire quello che, poi, è un obbligo stabilito dalla Costituzione: garantire l'accesso al credito. Checché se ne dica, è una funzione fondamentale e non deve essere solo dei grandi gruppi bancari che, come abbiamo visto, stanno addirittura, a loro volta, chiudendo importanti filiali, lasciando i Comuni sprovvisti dell'elementare servizio di tesoreria. Questa è l'ennesima vergogna che dobbiamo impedire. La politica faccia quello che deve fare, altrimenti poi assistiamo a quello che abbiamo visto nelle ultime elezioni: al di là della vittoria in una città o in un'altra, il 60% dei cittadini non va a votare perché pensa, secondo me, che l'investitura politica poi non produca risultati rispetto al volere popolare.

L'ennesima prova, con tutto il rispetto del nostro premier Draghi, è che abbiamo avuto negli ultimi anni l'ennesimo Premier non eletto da nessuno. Sarebbe sempre bello, secondo me, che il Premier forse comunque eletto da una compagine politica e fosse, in maniera originaria, facente parte di quella stessa espressione voluta dal popolo. Però queste sono mie convinzioni, che non vanno più lontano di qua. Da Monti in avanti, noi abbiamo già abbastanza dato.

Quindi, la politica si prenda l'onere e l'onore di decidere, soprattutto gli organi collegati al Ministero del Tesoro, di avere e pretendere servizi, come è sempre stato



dall'Unità d'Italia in avanti, perché le Poste Italiane sono una risorsa importantissima per i nostri cittadini e godono di una fiducia eccezionale presso i risparmiatori, una fiducia grandiosa, che sostiene con i depositi l'economia finanziaria di questo Stato. Penso che solo tutelando i territori e stando nei territori, si possa mantenere questo rapporto di fiducia, che non deve mai venir meno.

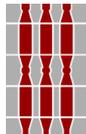
Il dispositivo è piuttosto chiaro, non c'è bisogno di leggerlo. Invece, leggo l'impegno alla Giunta, perché questo deve essere chiaro: "A prendere visione del documento riguardante le problematiche evidenziate dagli amministratori locali in merito alle situazioni degli uffici postali siti nel loro Comune"; si allega alla presente risoluzione un documento, l'allegato 1, dove sono brevemente riportate le accezioni rappresentate dai Sindaci, e li ringrazio sempre per la loro collaborazione con la Commissione. Al punto 2: "Si impegna ad attivare tempestivamente un tavolo di coordinamento con ANCI e Poste Italiane".

Durante il periodo estivo, come rafforzamento, ANCI ha fatto una manifestazione qui a Perugia. Prendo atto, cari colleghi e Assessore, che il Consiglio regionale, con la sua iniziativa, ha stimolato anche presso altre Istituzioni una normale proposizione, perché domani ce n'è una anche qui in Provincia, sempre sul tema degli uffici postali, una conferenza stampa che farà il Consigliere Peltristo, che voglio ringraziare. Anche lì c'è la politica che, in qualche maniera, porta a galla i problemi. Quindi, bene il Consiglio regionale, bene chi in questo momento ha sostenuto questo documento – spero tutti, anche in Aula – per evidenziare un diritto: che la politica debba incidere sulle scelte di soggetti che sono partecipati dal Ministero del Tesoro.

Poi, si impegna la Giunta: "A promuovere ogni iniziativa utile al fine di superare le problematiche derivanti dai disservizi di Poste Italiane, portando l'argomento all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni; a relazionare all'Assemblea legislativa, entro tre mesi dall'approvazione della risoluzione, in merito ai provvedimenti adottati e agli esiti stessi". Questo per dire cosa, Presidente e cari colleghi? Che non bisogna andare lì e non sapere niente di ciò che dicono a Roma. Assessore, non penso che Poste Italiane ce l'abbia con l'Umbria, non ce l'ha con nessuno; stanno chiudendo sportelli in tutta Italia.

È normale che enti e soggetti finanziari pubblici, partecipati dal Ministero del Tesoro, che erogano comunque utili, e quindi non sono in difficoltà, possano chiudere a fronte di utili, generati anche da queste piccole filiali? Tra parentesi, ce n'è qualcuna che ha 7-8 milioni di euro di depositi nei cassetti, quindi tanto piccole non sono. Di conseguenza, se il ragionamento è che questa importante attività genera utili, perché devono chiuderle? Semplicissimo. La stessa cosa vale per le banche: a fronte di trimestrali miliardarie, con utili miliardari, perché devo chiudere gli uffici postali? Perché – ci occuperemo anche di questo – devo chiudere le filiali bancarie, a fronte di miliardi di utili nelle trimestrali?

Se vogliamo immaginare che questa è l'unità del Governo ed è l'unità della ripresa – ho i miei dubbi, l'ho detto più di una volta e lo ridirò fino alla morte, fin tanto che non verrò smentito – fra tre mesi, vediamo nella Conferenza Stato-Regioni se questo documento avrà avuto riscontro dal Ministero, e pretendiamo una risposta.



Concludo, chiedendo collaborazione ai miei colleghi: Poste Italiane dichiara nell'interlocuzione che attualmente non ha intenzione di investire ulteriormente. La situazione è congelata. Congelata, così com'è, non ci piace; quindi spero che la Presidente Donatella Tesei, che chiaramente condividerà questo problema con altri suoi colleghi governatori, possa trovare perlomeno un punto di ripartenza. Lo dobbiamo ai nostri Sindaci, lo dobbiamo anche ai nostri risparmiatori, lo dobbiamo all'Italia. Bene o male, con tutto il rispetto degli altri operatori finanziari, Poste Italiane gode una fiducia eccezionale, meritata. Quindi, anche noi dobbiamo pretendere che, se c'è una possibilità di investimento, possa essere fatta attraverso una rete delle nostre strutture finanziarie, che tanto lustro hanno dato all'Italia.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione su questa risoluzione degli uffici postali nel territorio regionale.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

La risoluzione è stata approvata.

**OGGETTO N. 7 – INDIVIDUAZIONE SOLUZIONI ALTERNATIVE ALLA REALIZZAZIONE DEL “NODINO DI PERUGIA” – Atto numero: 1063**

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Iniziativa: Il C.C.P. – Relatore unico Consr. Mancini*

**PRESIDENTE.** Credo che ci sia una richiesta di rinvio.

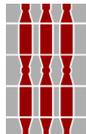
*(Intervento fuori microfono)*

Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Da molto, rispetto ai lavori dell'Aula, stiamo mantenendo il numero legale, come minoranza, nonostante varie cose che abbiamo sentito e che sicuramente non erano né costruttive, né gradevoli, rispetto al ruolo delle minoranze, che non fanno opposizione, ma cercano di costruire.

Sono qui per chiedere una sospensione e poi la verifica del numero legale, perché non è possibile parlare di argomenti nel momento in cui mancano i Consiglieri regionali, ma soprattutto mi dispiace notare che manca, come d'abitudine, larga parte della Giunta, ma soprattutto la Presidente della Regione. Parlare di argomenti come il Nodo di Perugia, di fronte all'assenza della Giunta, per noi non è più tollerabile. Non so chi è e dove, io non penso che debba essere evocata al bisogno la presenza. Si sta in Aula e si lavora. Noi lo stiamo facendo dall'inizio, abbiamo mantenuto il numero legale anche nell'ultima votazione, oltre che nelle altre. Mi sembra abbastanza.



Io chiedo la sospensione e la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Da Regolamento, mi dicono gli Uffici che il numero legale, come sapete, si verifica quando c'è il voto.

Il Consigliere Bori chiede la sospensione. Pongo in votazione la sospensione.

La presenza in Aula equivale al numero legale.

Apro la votazione. Chi rimane in Aula è in numero legale. Il Regolamento dice che per il numero legale uno deve uscire dall'Aula, giusto?

*(Intervento fuori microfono)*

No, guarda il Regolamento!

Apro la votazione. Semmai si sospende cinque minuti, poi si richiama il numero. Non è che cade il numero; se non c'è, si interrompe 10 minuti, poi si riprova.

Votazione per la sospensione, prego.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo. 11 votanti, c'è il numero legale.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Bori, come vede, il numero legale c'era!

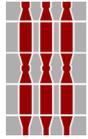
**PRESIDENTE.** Presidente Mancini, mi dicono che lei faceva la proposta di rinviare la risoluzione in Commissione sul "Nodino"? Prego, la parola al Presidente Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Presidente, mi rivolgo anche ai miei colleghi di minoranza: noi abbiamo votato questa risoluzione all'unanimità, dopo un lavoro impegnativo, di forte ascolto, come fa sempre la Commissione, di interlocuzione con i Sindaci di Perugia e Torgiano e con i comitati. Tra l'altro, il Comitato Collestrada ha fatto una petizione, motivo per cui siamo qui.

È arrivato un emendamento, che mi è stato posto all'attenzione da parte delle Consigliere Porzi e Meloni; nella prima parte mi inducono a una riflessione. Quindi, se i componenti di quest'Aula sono interessati e accolgono la mia proposta, io voglio arrivare all'unanimità su questo argomento. Non è un tema di Valerio Mancini o della Commissione, è un tema importantissimo. Io ho sempre cercato l'unanimità su ogni atto, l'abbiamo ottenuta con la collaborazione di tutti, degli Assessori, degli Uffici regionali e anche di quelli del Consiglio, che ringrazio sempre per l'attenzione.

Di conseguenza, siccome non voglio emendamenti, voglio che ci sia tutto, ne parliamo poi liberamente, chiedo all'Aula di rinviare l'atto alla mia Commissione, per raccogliere e valutare questa prima parte, perché la seconda parte che lei indica, Consigliera Porzi, è quello che è scritto nella risoluzione, quando parla di Carta dei Diritti; quindi è ridondante. Sembrerebbe quanto meno, mi permetta la franchezza,



Consigliera Porzi, la copia di un argomento che in qualche maniera ci pone nel dovere che, quando si parla di opere così importanti, deve esserci la più ampia condivisione anche del Consiglio regionale perché, grazie a Dio, abbiamo avuto i voti dai cittadini per essere interpellati; quindi questo voto va onorato, va ascoltato.

Quindi, se siete d'accordo, rimandiamo l'atto in Commissione, con l'intento di avere la più totale unanimità anche su quelle note tecniche importanti che lei ha posto l'attenzione, che ho considerato e considero importanti, ma che non possiamo esaurire qui. Quindi, se siamo d'accordo, io accetto e propongo il rinvio in Commissione.

**PRESIDENTE.** Ricapitolando, il Presidente Mancini, a seguito degli emendamenti, vorrebbe approfondire l'atto in Commissione; quindi pone al voto dell'Assemblea il rinvio in Commissione della risoluzione.

Pongo in votazione il rinvio in Commissione della risoluzione.

Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio il lavoro svolto dalla Consigliera Porzi e dalla Consigliera Meloni, che hanno sottoposto la possibilità di migliorare una risoluzione, come è avvenuto per l'ospedale Pantalla. E io condivido quello che ha detto il Consigliere De Luca: non sono cose scandalose, ma dovrebbero essere la normalità, come dovrebbero essere la normalità le novità e le integrazioni positive, concordate tra l'altro con chi quei territori li vive, li abita e li fa vivere.

Noi riteniamo che sia positivo l'emendamento presentato dalle Consigliere Porzi e Meloni e sottoscritto da tutti gli altri Consiglieri, quindi è anche un atto condiviso e utile portare la risoluzione con queste integrazioni in Commissione, come proposto dal Presidente Mancini. Per cui voteremo favorevolmente alla proposta.

**PRESIDENTE.** Volete porre un termine per riportarlo in Aula?

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini*)

Va bene, entro trenta giorni.

Pongo in votazione il rinvio della risoluzione in Seconda Commissione, con un termine di trenta giorni.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

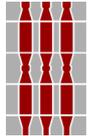
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

Tutti favorevoli per il rinvio in Commissione.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Passiamo all'Oggetto n. 8.



**OGGETTO N. 8 – RICHIESTA DI REFERENDUM ABROGATIVO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE 352/1970 (NORME SUI REFERENDUM PREVISTI DALLA COSTITUZIONE E SULL'INIZIATIVA POPOLARE), DELLE DISPOSIZIONI CONTENUTE ALL'INTERNO DELL'ART. 579 DEL CODICE PENALE (OMICIDIO DEL CONSENZIENTE) APPROVATO CON REGIO DECRETO 19 OTTOBRE 1930, N. 1398, COMMA 1, LIMITATAMENTE ALLE SEGUENTI PAROLE: "LA RECLUSIONE DA SEI A QUINDICI ANNI."; COMMA 2 INTEGRALMENTE; COMMA 3 LIMITATAMENTE ALLE SEGUENTI PAROLE: "SI APPLICANO" – Atto numero: 1003**

*Tipo Atto: Proposta richiesta indizione referendum abrogativo (Art. 75 della Costituzione)*

*Iniziativa: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Vedendo la scarsa partecipazione, possiamo anche rinviare l'atto al primo punto del prossimo ordine del giorno. L'importante è che l'accordo sia questo.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere De Luca propone il rinvio della richiesta di referendum sull'eutanasia. La richiesta di rinvio va votata, quindi posso aprire la votazione. Apro la votazione sulla richiesta di rinvio del referendum sull'eutanasia, fatta dal Consigliere Thomas De Luca.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

La richiesta di rinvio è stata accettata.

A questo punto, come da accordi già convenuti, chiudiamo qui la sessione dell'Assemblea legislativa. Ci vediamo il 26 ottobre.

*La seduta termina alle ore 16.07.*